N. 302 — Sabato 31 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — [redacted]INO — Sabato 31 Ottobre — N. 302

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 40 50 — 20 25 — 10 50
Estero qualunque destinazione 80 50 — 40 50 — 20 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE [illegible] MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Sacchi rompe le trattative con Giolitti perchè non vuole certi colleghi.

La crisi si fa sempre più grave — Giolitti muta strada o rinunzia al mandato? — Vivaci proteste contro Paternò e Rosano; continua l'ilarità pei Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 17,10.

La crisi, che pareva già così vicina alla soluzione, ha fatto ora un passo indietro. Stamane Sacchi, che si era recato novamente da Giolitti, dopo avergli confermato il suo pieno accordo circa le idee già concordate nei colloqui dei giorni scorsi, gli disse che non poteva però approvare la scelta di alcuni nomi.

Si vuole anche che li abbia ben bene precisati, mostrandosi soprattutto fermamente contrario alla chiamata di Paternò al dicastero Giolitti allora lo avrebbe invitato a riflettere e a non cedere alle pressioni che gli facevano da amici interessati. Ma Sacchi si sarebbe mostrato fermissimo, pregando Giolitti a lasciarlo in disparte. Giolitti e Sacchi si sarebbero però lasciati in termini cordialissimi. Giolitti, anzi, salutando Sacchi lo avrebbe pregato ancora a non voler creargli ulteriori difficoltà. Ma Sacchi, poco dopo uscito dalla casa di Giolitti gli mandò una letterina con cui la pregava a lasciarlo in disparte.

Subito dopo avveniva un altro colloquio tra Sacchi e Galdesi, che è arrivato solamente questa mattina, e si dice, anche tra Sacchi e Marcora. Pare che in conseguenza di questi colloqui debba aver luogo proprio in questo momento, un'altra intervista fra Giolitti e Sacchi, che potrà segnare un definitivo accomodamento, oppure la definitiva astensione dei radicali.

Ad ogni modo gli amici di Giolitti affermano che egli farà ugualmente prestabilire un Gabinetto, abbia o non l'appoggio dei radicali.

Mi risulta pure che qualche amico di Giolitti, irritato per questo continuo difficoltà e pretese opposegli dai radicali, lo abbia consigliato a lasciarli fuori, formandosi un'altra base, che troverebbe facilmente e fortissima, magari andando fino a Sonnino ed ai suoi amici. Ma Giolitti, fermissimo nel suo primo proposito di attuare un programma democratico e radicale, non li accoglierà e farà un Gabinetto conforme a questo suo programma, magari senza la collaborazione diretta dei radicali. Se proprio non riuscisse in questo suo proposito, declinerebbe il mandato.

La notizia di questo nuovo intoppo in cui si è imbattuto Giolitti ha naturalmente, per quanto la si dovesse aspettare, destato, nei ritrovi politici e giornalistici, una grande impressione. Ho detto che era da aspettarsi il rifiuto di Sacchi; infatti, i radicali da ieri, anzi dal primo momento in cui si fecero i nomi di Tittoni, Paternò e Rosano cominciarono un lavorio intenso, ininterrotto presso Sacchi per dissuaderlo dall'entrare in un Ministero in cui tanto il Rosano quanto il Paternò e il Tittoni non rappresentano certo un elemento di forza e di vitalità.

Del resto non ci volle molto a persuadere il Sacchi, perchè si sa benissimo che nè anch'egli non si nascose mai i pericoli e lo sciabolone che rappresenterebbero i tre nomi nella lista del futuro Ministero.

Lo *Capitale*, dopo aver detto che fra due o tre giorni Giolitti potrà essere in grado di presentare la lista del nuovo Ministero, conferma che egli vuole assolutamente formare un Gabinetto schiettamente liberale e democratico. Aggiunge, però, che le difficoltà non sono poche nè lievi.

Lo stesso giornale dice che sono già assegnati i seguenti portafogli: *interno*, Giolitti; *tesoro*, Lunzatti; *giustizia*, Ronchetti; *pubblica istruzione*, Paternò con Cortese, per sottosegretario; *esteri*, Tittoni; *guerra*, Pedotti; *lavori pubblici*, Tedesco.

La *Capitale* rileva poi che ognuno di questi ministri ha il valore necessario per sostenere degnamente il suo ufficio. Di Pedotti dice che è un generale di grande reputazione e che ha fatto i più profondi studi sull'ordinamento dell'esercito. Di Tedesco dice che ben pochi possono vantarsi di conoscere il problema ferroviario quanto lui.

Siamo come prima!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,5.

I vostri lettori mi possono rendere questa giustizia: mentre tutti i giornali in questi ultimi giorni davano per sicuro l'appoggio dei radicali al futuro Ministero Giolitti, io vi ho segnalato tutti i malcontenti che andavano crescendo attorno ai ministri dell'onorevole Giolitti. L'on. Sacchi, checchè si sia detto in contrario, dopo il rifiuto di Marcora, si mostrò sempre molto incerto e ogni giorno metteva una condizione nuova. Il Giolitti, nel desiderio di riuscire, fece quanto era possibile per accondiscendere; e non si può dire che in fatto di programma non abbia ceduto. Ma frattanto, risolte le questioni di programma, si facevano più gravi e più incontrastabili quelle relative alle persone.

Quando si fecero i nomi di Tittoni, Rosano e Paternò, l'on. Sacchi dichiarò a Giolitti che se uno di essi entrava egli ne sarebbe uscito. Radicale o no, l'on. Sacchi ha fatto benissimo, e chiunque, al suo posto, anche non radicale, avrebbe fatto altrettanto. Non si capirà mai perchè l'on. Giolitti, che pure deve conoscere il suo ambiente, abbia così ostinatamente insistito su nomi che avevano sollevato o l'ilarità o la disapprovazione. Ma se il Giolitti aveva i suoi motivi per volere questi tre nomi, motivi non poteva avere il Sacchi per accettarli. E così, dopo nove giorni di trattative, ogni accordo è rotto e siamo al punto di prima. Anzi la situazione è peggiorata, poichè l'idea fondamentale con cui l'on. Giolitti intendeva risolvere la crisi è naufragata miserevolmente: un po' per motivi estrinseci, molto per motivi intrinseci.

L'on. Giolitti, che pure dimostra di essere molto abile, va a picco spesso e volentieri su piccole cose; e oggi, dopo aver guidato fra mille difficoltà la barca quasi in porto, la vede naufragare su incresciose questioni personali, che oggi, pel primo, avrebbe dovuto con ogni cura evitare. Come non prevedere che la nomina di Paternò e di altri, ma specialmente di Paternò, avrebbe sollevato ire vivissime? L'ho previsto io non appena si fece questo nome. Hanno torto i socialisti e i radicali nel non volerla? Io non sono nè socialista, nè radicale, ma mi sono unito e mi unisco alla loro campagna, come mi sono unito e mi unisco a quella sollevata, per diverse ragioni, contro Tittoni e Rosano. Da ieri tutti i circoli radicali e socialisti sono in moto, e hanno incominciato ad inviare le loro proteste ai deputati, ingiungendo loro di impedire ad ogni costo la nomina di Paternò.

Per ritorvi un caso, il Bissolati, che è una delle più tranquille e serene, è diventato uno dei più operosi a far propaganda contro. Non ho bisogno di dirvi che uguali e non maggiori difficoltà suscita il nome di Rosano. E neppure il nome dei Tittoni gli giova. Non si arriva a comprendere perchè il portafoglio degli esteri non sia stato offerto al Del Vecchio, che lo avrebbe accettato.

Stamane, non fra deputati di formazione, ma fra quelli più giudiziosi e avveduti, si giudicava la situazione molto oscura. Alcuni dicono: Giolitti vada innanzi per la sua strada, formi il Ministero, magari senza Sacchi e senza Marcora, tenga testa alla bufera e poi vedrà. Ma questo è un ragionamento che non ha nessuna consistenza.

Il Ministero ha le mani legate dalla necessità di ottenere un nuovo esercizio provvisorio dei bilanci non discussi. Sarebbe facile ottenerlo ad un Ministero nato sotto influssi benigni e pacifici, ma la cosa diventa più difficile, quando si ha il proposito di dar battaglia subito, e di darla ad oltranza. Conviene quindi studiare, cercare, trovare altre soluzioni, o forse sarà indispensabile ripigliare di nuovo le trattative con Sacchi e Marcora insieme e vedere di condurle a compimento.

Questo potrebbe essere ancora uno scampo, in quanto crescerebbe l'ambiente pacifico indispensabile.

Altre soluzioni stasera non si vedono e le facce torve e accigliate rivelano preoccupazioni gravi, pungenti.

Nessuno crede più che la crisi sia risoluta presto. Alcuni giorni — dato che Giolitti non perda la pazienza — gli ci vorranno anche a lui.

La situazione è tutt'altro che lieta e pro[illegible] è cambiato tutto l'ambiente nel quale avrebbe mestieri di trovarsi il Ministero per vivere: non è più o non pare più un Gabinetto destinato a raccogliere intorno a sè una larga e riguardevole maggioranza, ma è un Ministero destinato a dover lottare fin dal primo giorno una lotta ingrata, martirio principalmente di violenze.

Quel che si dice a Montecitorio.

Roma, 30, ore 22,10.

La notizia del ritiro di Sacchi è delle conseguenti gravi difficoltà sorte nella definizione della crisi, rapidamente diffusa nei ritrovi politici, e serpeggiante a Montecitorio, provoca intorno un'animazione di commenti e di chiacchiere, alimentate soprattutto dai numerosi sopravvissuti già toglisti fuori, che ora vedevano d'improvviso rinascere le speranze. Ne ho visti parecchi stamane agitarsi e precipitare che Giolitti deve ripetitarne per ritirare da capo la lista, chè anche parecchi dei nomi che rimangono a galla sono senza discussi.

Gli amici di Giolitti erano divisi. I più propendevano nell'affermare che, poichè i radicali, dopo aver tanto parlamentato, dopo aver discusso a lungo e concordato il programma, rifiutano ora alcuni dei nomi che rimangono a galla sono senza discussi.

Altri amici di Giolitti sostenevano, meno appassionatamente, però, che non solo si doveva fare a meno dei radicali, ma mettersi addirittura su un'altra rotta, e conservando, cioè, i colori costituzionali di Sinistra, far breccia nel Centro e formarsi una più formidabile base.

Quello che abbia deciso Giolitti non lo si saprà stasera, forse nemmeno domani; ma dagli umori che ho raccolto molto vicino a lui credo di potervi dire che egli è molto irritato del contegno dei radicali, e soprattutto di Sacchi, i quali hanno creduto di mettergli dei veti non per iniziativa o volontà loro, ma in seguito ad intimazioni telegrafiche loro giunte da Milano o da Palermo, o da altre intimazioni fatte loro a mezzo stanotte e stamane da amici di qui.

Si afferma che Giolitti avrebbe esclamato: « Discussioni, consigli, avvertimenti, sì, ne ho accolto e ne desidero da tutti; ma intimazioni da nessuno, nè da avversari, nè tanto meno da amici. »

Il curioso si è che in questa nuova mossa dei radicali c'è anche un po' di dietrosena, che rispecchia le rivalità dei gruppi. E così, mentre dopo la mia accettazione di Marcora il Sacchi si affrettò ad accettare, ora si apprende che Marcora, dopo incontrato Sacchi, in rispetto trattative con Giolitti, tanto che stasera non si esclude che, se non vi entrerà personalmente, Marcora insisterà perchè entri nel Ministero qualche suo amico.

D'altro canto c'è chi afferma che questa rottura coi radicali non è definitiva, e che se vi fu qualche discussione, ci fu però cooperazione nel divulgarla, dandole una portata che forse non avrà.

Certo è che, con o senza i radicali, bene o male il Ministero si farà, ma sarà aspramente combattuto anche dai socialisti possibilisti, come Cimola, Bonomi ed altri, i quali dicono nettamente che se rimarranno nel Gabinetto quei due o tre nomi non accetti, essi incomincieranno subito nel Paese e nella stampa a fare una propaganda di opposizione virulentissima affine di costringere i deputati d'Estrema Sinistra a schierarsi subito fin dai primi giorni contro il Governo.

Figuratevi se il Centro non si farà subito volentieri alleato!

Intanto l'*Avanti!* continua stasera a dare in testa alla triade Tittoni, Paternò e Rosano, in causa dei quali il nuovo Gabinetto nascerà, dice l'*Avanti!*, il Governo di Pulcinella.

Radicali e socialisti palermitani contro Paternò

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20,40:

I circoli radicale e socialista diramarono telegrammi ai giornali del proprio partito, protestando contro la nomina a ministro dell'istruzione pubblica del senatore Paternò, capo della consorteria siciliana.

Un altro telegramma inviarono all'on. Sacchi, facendogli rilevare la incompatibilità del suo ingresso nel Ministero con Paternò, tanto ricordato nell'inchiesta Schianno.

Quello che dicono i giornali

Roma, 30, ore 22,25.

La *Tribuna* dice che la crisi si è svolta dapprincipio calma e serena, perchè Giolitti ha potuto contenere in un ambiente confidenziale e ristretto tutto lo svolgimento; quando ha accettato ufficialmente l'incarico, si è cominciato a fare nomi, ad offrire portafogli, a discutere uomini, perchè già pareva chiusito la situazione. Allora cominciarono le diceria, le simpatie personali originate da equivoci, gelosie, ambizioni, aspirazioni non soddisfatte. Continuando dice che è certo che Giolitti non si lascia stancare da ciarle o critiche premature ed infondate, ma offrirà la partecipazione al Governo ai liberali anche avversati, e dei quali decideranno se vorranno o non entrare nel Gabinetto. Non entrando, non si potrà dubitare della lealtà e sincerità del futuro presidente del Consiglio. Ad ogni modo, Giolitti pare deciso ad andare innanzi. Il Parlamento ed il Paese giudicheranno prima le cose, poi gli uomini.

« Intanto a formare il Gabinetto pare assicurata la cooperazione di Luzzatti al tesoro, Pedotti alla guerra, Tedesco ai lavori pubblici, Paternò alla pubblica istruzione, Rosano alle finanze, Ronchetti alla giustizia, Tittoni agli esteri, conservando Giolitti il portafoglio dell'interno. Restano da decidersi i portafogli della marina, dell'agricoltura e delle poste. Si spera nella risposta di Sacchi e di altri ancora. La risposta definitiva si prevede che si avrà domani. Aggiunge poi che le critiche sollevate contro uno o due nomi è molto ingiusto ed ingiustificate. Vorrebbe che le censure si facessero più esplicite e chiare per poterle così più facilmente discutere, se hanno fondamento. Ricorda quante ingiustizie si consigliarono in politica e quante amicizie si dissero. »

Il *Messaggero*, facendo la cronaca della crisi della giornata, dice che stamane Giolitti e Sacchi ebbero una lunga discussione sui nomi di Paternò, Rosano e Tittoni. Il colloquio fu vivo vivace. Giolitti disse che non poteva rinunziare.

Sacchi disse: « No, discuteremo. »

Giolitti: « Sono calmerie. »

Sacchi aggiunse che quegli uomini non portavano forza morale alcuna al Gabinetto.

Giolitti pare abbia disposto di riprendere le trattative, perchè invitò Sacchi a declinare dal suo proposito. « Pensateci meglio, — gli disse; — non ritengo definitivo il vostro rifiuto. »

Sacchi, ritornato all'albergo, scrisse a Giolitti rifiutando di entrare nel Gabinetto.

Giolitti vide Marcora, che gli presentava l'entrata di alcuni suoi amici, purchè escludesse dal Gabinetto i tre uomini non voluti da Sacchi.

Costui declinò l'offerta per ragioni personali e perchè i suoi che entravano nel Ministero non erano di forza della democrazia.

La partenza di Zanardelli da Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15,45:

La dimostrazione data oggi all'on. Zanardelli, mentre partiva per Maderno, è stata veramente grandiosa e commovente. Assai prima della partenza, una folla di amici e ammiratori, fra cui notai quanto Roma ha di più eletto nella politica, nelle scienze, nel giornalismo, si era dato convegno alla stazione.

Vicano Giolitti, Biancheri, tutti gli ex-ministri e sottosegretari, i senatori Tittoni, Rattazzi, Mariotti, Saredi, Roux, Lucchi, Pierantoni, Semmo, Mazzarucci e altri; numerosissimi deputati, tra i quali Luzzatti, Marcora, Fortis, Rava, Caldesi, Fil-Astolfone, Orlando, Pavia, Cao-Pinna, De Nava, Spagnoletti, Sili, Galli, Maggiorino Ferraris, Rosolli, Lacava, Compans, Cocchi, Galimi, Socci e Mel; il prefetto e il questore di Roma, gli alti funzionari dei Ministeri e numerosissimi amici.

Alla stazione Zanardelli giunse insieme con Ronchetti e Giuffelli, e fu accolto da applausi calorosi dei numerosissimi amici.

Zanardelli, oltre a ogni dire commosso, scambiava calidissime strette di mano, rispondeva appena a monosillabi. Allorchè Giolitti giunse e gli mosse incontro, gli altri si mostrarono alquanto. Il saluto dei due personaggi è stato lungo e cordialissimo.

Subito dopo giunse l'on. Biancheri, che abbracciò Zanardelli. I due vegliardi avevano le lacrime agli occhi.

Mentre Zanardelli, camminando franco, ma pallidissimo, arrivò al vagone-*salon*, e vi salì, scoppiarono i primi *evviva*, e i saluti si rinnovarono altissimi ed entusiastici quando il treno si mosse. Zanardelli, affacciandosi cogli occhi umidi, continuava a salutare fra una grande ovazione.

I repubblicani di Roma per Mentana e per la finanza della capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

Ieri sera si radunò la Sezione romana del partito repubblicano, e deliberò di commemorare Mentana l'8 novembre. Oratori saranno Socci e l'avv. Guinardi.

A proposito della state della finanza di Roma, si deliberò di riprendere l'agitazione per obbligare il Governo a compiere tutti i nei doveri verso Roma capitale, e costringere il Municipio di Roma a prendere una via retta e rigida nell'amministrazione, attuando riforme.

Gli aumenti di stipendi dei maestri elementari

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15,30:

La *Rassegna scolastica* pubblica la seguente tabella degli stipendi per i maestri elementari, concretata dalla Commissione per l'aumento degli stipendi ai maestri. Essa comprende sei classi:

Insegnanti di scuole maschili: 1.a classe, L. 1600; 2.a classe, L. 1450; 3.a classe, lire 1300; 4.a classe, L. 1150; 5.a classe, L. 1000; 6.a classe (scuole non classificate), L. 400.

Insegnanti di scuole femminili: 1.a classe, L. 1400; 2.a classe, L. 1250; 3.a classe, lire 1100; 4.a classe, L. 950; 5.a classe, L. 800; 6.a classe (scuole non classificate), L. 400.

Le maggiori spese per elevare gli stipendi attuali, per pagare la differenza degli aumenti accennati sulla base di tale tabella, nonchè il maggior onere delle pensioni, saranno a carico dello Stato.

Per la successione di Nigra.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14,25:

Con le dovute riserve, sebbene la notizia fabbia da persona che di solito è attendibile, si comunica che il ministro italiano a Berna sarà fra breve trasferito a Vienna.

Le indagini sul mistero Rosada.

Dove si sospetta che Rosada abbia uccisa la madre.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Il *Messaggero*, che ha fatto un'inchiesta sull'affare Rosada, interrogò l'oste che si trova presso la cava dove si sospetta che il Rosada abbia uccisa la madre. Gli osti, moglie e marito, ricordano un giovanotto i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'avv. Rosada. Egli passò per di là nei mesi di aprile, maggio e giugno. Era taciturno, aveva un'aria strana e sembrava che non volesse essere riconosciuto. Si recava sempre alla cava. Un giorno, alla fine di aprile, venne colà e chiese che il garzone dell'osteria prendesse della neve che lo aveva condotto 15 bottiglie che aveva portato seco. Diede 10 lire al cocchiere, mentre ne aveva pattuite 7. Poi si fece accompagnare nella cava dallo scopino Bucci. Questi narra che, dopo avere nascosto le bottiglie nella cava, si riconobbe le abbracciò con effusione. Poi, buttando via il cappello, diede in ismanie e si gettò al suolo. Da ultimo gli propose di andare al suo servizio per 80 lire mensili. Lo scopino lo credette un pazzo od un degenerato.

L'oste continua dicendo che il giovanetto cambiava spesso abbigliamento. Ritornò altre volte con amici nella cava, ed un giorno anzi si lamentò che era diminuito il numero delle bottiglie. Gli osti dicono poi che, verso la metà del mese di maggio, tra le 16,30 e le 17, si fermò un giorno all'osteria insieme ad una vecchia, che sembrava dovesse avere 50 anni; essa vestiva di bianco a righe nere; egli aveva un abito grigio. Era più strano del solito e sembrava agitato, preoccupato.

Essi mangiarono qualche cosa nell'osteria; la signora guardava il giovane, ad ogni tanto gli rivolgeva qualche domanda, ma aveva bisogno di ripetergliela per averne risposta. Quando ebbero mangiato si diressero verso la cava. Erano venuti in vettura. L'oste non vide se quando uscirono dalla cava il giovane era solo od accompagnato.

Il *Capitan Fracassa* aggiunge che fu interrogato il vetturino, che dice di avere accompagnato una signora ed un giovanotto all'osteria. Avrebbe confermato quanto il *Messaggero* racconta.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

Il vetturino che portò la signora Rosada e il figlio alla cava è convocato col nome di Fiorini; è stato interrogato dal questore ed ha date interessanti indicazioni. Da qualcuno si ritiene però che possa essere quella la cava in cui il Rosada abbia soppresso e sotterrato la cadere, perchè era un luogo troppo noto ai suoi amici di Roma.

Una precedente scomparsa della signora Rosada

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 17,35:

La signora Antonietta Rosada fu a Livorno nel 1886 e nel 1887, perchè il marito era impiegato all'Intendenza di finanza. Essa era donna piacente e rivalissima, e aveva più giovane del marito. Tenera una condotta scorretta. Una notte infatti rimase fuori di casa, passandola in veglia in compagnia di un giovane-cugino.

Altra volta, profittando dell'assenza del marito che era a Genova, si assentò senza dire una parola. Venne rintracciata molti giorni dopo a Pauglia.

La calma ritorna a Bilbao

Gli anarchici di Catalogna.

La minaccia dei paesini di Santander e San Sebastiano.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9,30:

Telegrammi ufficiali da Bilbao dicono che la tranquillità continua e ritornare. I negozi si riaprono; manca però il pane.

Il prefetto e il capitano generale confermano lungamente. Quest'ultimo ha avuto una conferenza coi padroni e coi degli operai. Si crede che i padroni modificheranno la loro attitudine. Gli operai hanno chiesto una dilazione di due giorni per giungere ad un accordo.

Ieri due negozi di commestibili, appartenenti a stranieri, furono saccheggiati. Naturalmente i padroni reclamarono presso i propri consoli.

Stamane le truppe circolano. La popolazione ha potuto acquistare qualche po' di viveri.

Il Governo ha deciso di inviare a Bilbao due cannoniere e una cannoniera-torpediniera.

Nessuno si nasconde che la difficoltà per appianare il conflitto sono gravi, e una notizia da Barcellona viene ad aumentare le preoccupazioni del Governo.

L'elemento anarchico si agita attivamente per ottenere che gli operai di Barcellona appoggino lo sciopero generale di Bilbao. In presenza dell'importanza della notizia accusata, il capitano governo della Catalogna è venuto in tutta fretta da Madrid per prendere accordi col Governo.

La gravità della situazione aumenta, per il fatto che un gran numero di operai di Barcellona, appartenenti a industrie, nelle quali il lavoro è cessato per mancanza di gas, si trovano in sciopero forzato.

Alla Camera, Salmeron qualifica di assassinio la morte degli operai uccisi nei conflitti di Bilbao, e chiede che una Commissione della Camera, composta dei rappresentanti di tutti i partiti, si rechi a Bilbao per porre fine al conflitto.

Villaverde osserva che la proposta di Salmeron trasformerebbe la Camera in una Convenzione, e reclama per sè intera libertà di azione e la responsabilità dei suoi atti, che la Camera giudicherà in seguito.

***

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 13:

Si ha da Bilbao: La censura è meno rigorosa, ma le truppe occupano sempre il palazzo del Municipio. Le trattative intanto continuano in vista della soluzione del conflitto. Gli scioperanti non acconsentirono di lasciar spegnere gli Alti forni, che richiederebbero sei mesi per essere riaccesi.

La notte scorsa è passata senza incidenti. Numerose famiglie lasciano la città per mancanza di viveri. Un treno di viveri, scortato dalla truppa, è giunto da Santander. Piove a torrenti.

I panettieri di Santander e di San Sebastiano non vogliono fare pane più del necessario per queste città, e minacciano, se lo si obbligheranno di farne per altre, di chiudere la bottega.

***

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 23,5:

Mandano da Bilbao che le truppe sono state tutte ritirate, eccetto la cavalleria, la quale perlustra sempre le strade.

Un nuovo complotto contro Pietro di Serbia.

Ufficiali arrestati.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,20:

Il corrispondente del *Daily Express* a Belgrado telegrafa che una nuova congiura è stata scoperta in Serbia contro il Re. Quasi e i funzionari della Corte ricevettero un avviso anonimo.

Il colonnello Jabdovitz, ex-addetto militare, fu imprigionato; il colonnello Loukiovich, che fu del complotto di Nisch e che era stato liberato in attesa del risultato dell'appello da lui presentato, fu di nuovo arrestato.

La vera importanza delle dimostrazioni franco-britanniche.

Chi poteva impedire la guerra in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,30:

Dispacci privati da Londra diminuiscono di assai l'importanza delle dimostrazioni franco-britanniche che ebbero luogo ieri e avant'ieri a Parigi per festeggiare la conclusione del trattato anglo-francese di arbitrato. I commercianti che sono qui venuti e che furono accolti così festosamente sono quasi sconosciuti nel loro paese. Le persone che sono alla loro testa godono appena di pochissima notorietà. A questo proposito, poi, si osserva che il Lord Mayor era stato invitato a unirsi ai membri dell'Associazione per recarsi a Parigi, ma che rifiutò.

L'Associazione è molto recente, data da due o tre mesi appena, e gli statuti che regolano l'ammissione dei membri paiono larghissimi, giacchè basta al primo sopraggiunto venuto di sottoscrivere una piccola somma per essere autorizzato a far parte della carovana.

***

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 6,45:

Il Lord Mayor (che aveva invitato il Re, in seguito ad una deliberazione del Consiglio, le felicitazioni della City per la conversione franco-inglese) ha ricevuta una lettera del Re, in cui questi gli esprime la speranza che questa conversazione fortifichi le relazioni di amicizia fra i due paesi.

Il Lord Mayor ha ricevuta pure una lettera di Cambon, che ringrazia in nome di Loubet, per la letterina che il Lord Mayor gli ha inviato. Loubet esprime pure la speranza che le due nazioni rinnovano unite da una nuova fiducia e da una nuova amicizia.

***

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 21,50:

Il *Daily Telegraph*, dopo essersi felicitato pel ricevimento fatto a Parigi ai delegati del commercio inglese, dice che l'entente fra la Francia e l'Inghilterra è una *entente* fra i due popoli d'Europa che hanno il più grande interesse al mantenimento della pace. Mai non fu più vera che in questo momento che la supremazia sul mare scemporta il potere di disporre della pace. Se la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si mettessero d'accordo per decidere che non vi saranno più guerre in Europa, si può affermare che, in realtà, delle guerre non ve ne saranno più.

Il conflitto russo-giapponese.

La flotta ingrossa i "fuochi" di Port Arthur e Vladivostock.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 8,15:

Informazioni da fonte autorizzata dicono che il conflitto russo-giapponese è entrato in una seria via di accomodamento.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10,15:

L'*Echo de Paris* dice di avere da fonte sicura che durante la sua intervista con Delcassè, Lamsdorff non ha nascosto l'interesse che vi sarebbe nel fare sì che ora tutto il suo peso la pacifica alleanza franco-russa influenzi lo spirito di avventura dell'entourage Alexieff, del quale la Cancelleria russa teme le intenzioni bellicose molto più dei preparativi del Giappone.

Da parte sua il Giappone avrebbe fatto sapere al Quay d'Orsay, onde il conflitto sia apparso esaminato nel senso dell'arbitrato preconizzato dallo Tsar. Ciò avrebbe appunto avuto oggetto dell'intervista di Lamsdorff e Delcassè. D'altra parte, il *Figaro* dice di aver fatto ragione di credere che i negoziati fra Pietroburgo e Yokohama non cessano così di essere cordialissimi, e che sono stati diretti da mano in parti con la profonda preoccupazione di giungere ad un accordo e di trovare un *modus vivendi* soddisfacente per tutti. Il *Figaro* crede di sapere che dei passi furono fatti presso Delcassè, onde inviarlo a fare udire al Giappone dei consigli di moderazione.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 21,10:

La residenza del luogotenente imperiale nell'Estremo Oriente sarà trasferita da Port Arthur a Wladivostock, quando sarà compiuto il palazzo che si sta costruendo in quest'ultima città.

Si intraprenderanno presto i lavori di ingrandimento dei nuovi docks di Wladivostock e Port Arthur, che non sono attualmente abbastanza vasti per le navi da guerra.

Tentativo di conciliazione tra Francia e Vaticano.

La chiusura delle scuole dei frati a Dorval.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 11,5:

Si dice che il cardinale Richard sia partito per Roma con una missione di conciliazione. Egli è ad un tempo chiamato dal Papa e invitato dal ministro degli esteri. È probabile che questo viaggio conduca ad un accordo o ad una cottura completa, definitiva. In ogni caso, esso è della più alta importanza dal punto di vista dell'avvenire religioso della Francia.

L'*Echo de Paris* ha da Nantes: « Ieri ha avuto luogo la chiusura della Scuola dei Giovani, di Dorval, diretta dagli ex-frati di Ploermel, e la presa di possesso da parte del liquidatore dell'immobile. Oltre 300 abitanti di Dorval si erano riuniti nella scuola e opposero una resistenza accanita. Si fece necessario di far saltare la porta che dà accesso al giardino, poi sfondare un muro per entrare nell'interno. Ad ogni piano della casa, bisognò dare l'assalto e sfondare tutte le porte, che erano solidamente barricate. I dimostranti si difesero energicamente e si dovette farli uscire uno alla volta. Furono fatti molti arresti.

Giudizi austriaci sulla visita di Lamsdorff a Parigi.

Il *Fremdenblatt*, parlando della visita di Lamsdorff a Parigi e della prossima intervista dello Tsar con Guglielmo, lo considera entrambe come una nuova garanzia pel mantenimento della pace. Detto giornale constata che il riavvicinamento franco-italiano e il riavvicinamento franco-inglese fecero sparire la tensione che si faceva sentire, soprattutto nella questione africana. Ma questi riavvicinamenti non possono avere l'importanza dell'azione franco-russa, che, intesa dall'Europa, conserva soprattutto l'Estremo Oriente. Nell'intervista fra Lamsdorff e Delcassè, gli affari concernenti i Balcani non avranno certamente passato sotto silenzio, tanto più che l'Austria e la Russia, pur mirelando alla testa, annettono una grande importanza all'approvazione delle altre Potenze e contano in certa misura sulla collaborazione di esse nel controllo previsto.

L'*Extrablatt* e il *Neue Wiener Journal* considerano la visita di Lamsdorff a Parigi come un nuovo pegno delle disposizioni pacifiche della Russia.

Un ufficiale inglese al servizio di Menelik.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 12,5:

Il luogotenente di marina inglese Ralmsey-Farfax è partito oggi per l'Abissinia, ove entrerà al servizio dell'esercito etiopico.

I MARTIRI E GLI EROI del risorgimento italiano

e la... carta bollata.

UN DOCUMENTO UMANO.

(Nostra corrispondenza).

Mantova, 30 ottobre.

Incredibile, ma vero! Davanti il Tribunale civile di Mantova fra brevi giorni [illegible] i martiri veneratì e già resi autentici di fedeltà, rappresentati da un procuratore, per difendere la storia della loro fede e del loro sacrificio, la religione della loro sacra memoria.

E si discuterà a base di carta bollata; e di convenuto Municipio di Mantova accepirà che quei prodi sono morti, dell'universale amori, o che nessuno — neppure i memori figli, fratelli e nipoti — ha diritto di parlare in difesa della loro memoria e del loro nome sublime. Il codice di procedura... civile non si occupa di queste cose!

Incredibile, ma vero; ma doloroso; ma triste! Ed ecco la cronaca del fatto quale è data raccogliere dalle tuttora pensanti polemiche dei periodici locali.

Nel 1895 il Consiglio comunale di Mantova deliberava di collocare sotto i portici del Palazzo Ducale di piazza Sordello una lapide a ricordo dei cittadini che costituirono il Comitato insurrezionale mantovano e i nomi di coloro che ebbero a soffrire gravi condanne dall'Austria per reati politici nel periodo dal 1850 al 1855, e più specialmente a ricordo « degli ostri prigionieri, benemeriti del riscatto nazionale.

Fu nominata allora una Commissione per « precisare » quali i nomi degni di essere incisi in quella lapide; ma, come tante altre Commissioni del nostro felicissimo paese, si spaglia nulla concludeva. La ragione, forse, della spaglianza ora derivata dal ricordo di un'acre polemica che anni prima aveva agitato il Parlamento e la città di Mantova. Onde, forse, si era pensato di mettere nel dimenticatoio la proposta per di non risollevare discussioni e sopportare qualche fastidio.

La polemica riflettava il nome di Luigi Castellazzo.

Odiato che hanno qualche culto per le memorie patriottiche, che hanno lette le pubblicazioni preziosissime del prof. De Castro, di Alessandro Luzio e di altri insigni scrittori, non ignorano l'agitazione sollevatasi più volte intorno a quel nome. Rinnoviamo a larghissimi tratti, completamente obbiettivi.

Luigi Castellazzo, giovanissimo, aveva a Mantova partecipato allo scoppiare che costituirono il patibolo i « martiri di Belfiore ». Incarcerato egli pure, ebbe trattamenti di privilegio e poscia la libertà. Fu accusato dai suoi compagni di aver fatto rivelazioni assai gravi da costituire la base dell'istruttoria e la ragione della condanna capitale. Ma il tumultuoso dei avvenimenti insalutati dopo il 1855 suffocò allora la questione.

Essa risorse però più volte in seguito. Luigi Castellazzo aveva militato con onore nelle file garibaldine; aveva scritto opere di qualche pregio vivendo vita operosissima.

Ma divenuto a Roma « segretario » o qualche cosa di simile della Massoneria. Era stato nominato una Commissione d'inchiesta o Giurì d'onore, presieduto, salvo errore, dal Bertani, e il verdetto aveva concluso che, mentre l'accusa non poteva dirsi completamente provata, le battiture inferte ai prigionieri degli sgherri dell'Austria e la esplosione successiva potevano essere ampiamente lavacro.

Il verdetto non evitò le proteste di taluno dei reduci dalle galere austriache che si proclamavano vittime del tradimento. Cavalletto, Finzi, Pastro (questi tuttora vivente) insorsero e protestarono.

Intanto la polemica aveva una sua clamorosissima in Parlamento. Luigi Castellazzo era stato nominato deputato di Grosseto. Giuseppe Finzi, di recente memoria, aveva giurato che il giorno in cui Luigi Castellazzo fosse entrato nell'aula, quel giorno egli ne sarebbe uscito: e per sempre. Così fu. Nulla valse a smuovere quell'eroe autentico. Uscì e scrisse pagine frementi ed indimenticabili di sdegno.

Ed ora venuto il giorno in cui doveasi discutere la convalidazione dell'elezione. La Camera era in grande maggioranza centrale. Bastavano per essa le parole e le convinzioni di Carnazzetto e di Finzi. A debolissima maggioranza l'elezione veniva approvata dopo una smagliante discesa di Felice Cavallotti, che aveva dato lettura di una lettera del martire Tazzoli — l'ultima sua lettera, il suo testamento — in cui Luigi Castellazzo poteva apporre sopra e dicea.

Questo incidente parlamentare ebbe più tardi una coda giudiziaria. E' noto come Felice Cavallotti sia stato accusato di aver letto la lettera Tazzoli mutilata. Egli protestò d'averla avuta sì e come letta alla Camera da Adriano

« Avanti il Tribunale Civile e Penale di « Mantova.

« Ad istanza dei signori: Graziolí dott. Luigi « di Asola, Poma ing. cav. Luigi di Mantova, « Eloisa Tazzoli ved. Urangia di Mantova e « Acerbi Mario di Castelgoffredo, tutti elettivamente domiciliati in Mantova nello studio « dell'avvocato Gino Urangia-Tazzoli (via Mazzari, 7). »

« Premesso...., ecc., ecc.

« Che nel mezzo in cui gli elenchi vennero « formulati e col nome di persone immeritevoli, « al avviso degli istanti, di essere ricordate « fra gli eroi nei di quello storico periodo di « dolore intenso e di fulgida gloria, i richie- « denti Poma ing. Luigi fratello del dottor « Carlo, Eloisa Tazzoli ved. Urangia sorella di « don Enrico, Graziolí dott. Luigi nipote di « don Bartolomeo, Acerbi Mario figlio del ge- « nerale dott. Giovanni, ritenendo lesiva della « memoria dei loro parenti la iscrizione sulla « lapide surricordata, dichiaravano formalmente « al sindaco del Comune di Mantova di non « poter permettere che i nomi dei loro cari, di « cui gelosamente custodiscono il ricordo e la « incontaminata memoria, figurassero incisi sulla « lapide;

« Che il Comune, non curando questa pro- « hizione, diede corso ugualmente alla pratica, « ritenendo di poter liberamente disporre dei « nomi dei gloriosi patrioti surricordati e dei « cognomi dei richiedenti, cognomi che costi- « tuiscono il loro patrimonio;

« Che gli istanti intendono invece che del « nome dei loro cari e del cognome dei membri « di loro casa non sia la disponibilità libera al « Comune di Mantova, e che questo non possa, « senza il loro consenso e peggio contro il loro « divieto, fare incidere i nomi stessi, mantenerli « su gli incisi, sulla lapide da collocarsi sotto « il portico ex-Ducale;

« In sottoscritta Ufficiale Giudiziario, ade- « rendo alla fattami richiesta, ho citato siccome

« Cito

« Il Comune di Mantova nella persona del « suo Sindaco prof. Ugo Bellori a comparire « davanti all'intestato Tribunale ed all'udienza « che sarà tenuta il giorno tre dicembre 1903 « alle ore 10 dove in suo contraddittorio e cor- « tumacia si chiederà sia giudicato in conformità alle seguenti

« Conclusioni

« Rifiutia ogni contraria e diversa istanza, « eccezione e deduzione:

« Non aver potuto e non potere il Comune « di Mantova senza il permesso e contro il di- « vieto dei signori richiedenti avere la libera « disposizione dei nomi del dott. Carlo Poma, « di Don Enrico Tazzoli, Don Bartolomeo Gra- « ziolí e D. Giovanni Acerbi e conseguentemente:

« Non aver potuto e non potere fare inci- « dere e mantenere l'incisione dei nomi stessi « sulla lapide che dovrebbe venir collocata sotto « i portici del Palazzo ex-Ducale nella piazza « Sordello di Mantova.

« Condannarsi il convenuto Comune di Man- « tova al risarcimento dei danni morali da li- « quidarsi in separata sede e da devolversi a « quell'istituto di beneficenza che verrà desi- « gnato nella sede medesima.

« Condannarsi il Comune nelle spese tutte di « questo giudizio, sentenza e successive come di « pratica.

« f. Dede Usciere. »

Incredibile: ma vero: ma doloroso: ma tristissimo.

N. d. R. — Ci giungono notizie da Mantova sull'argomento. Ieri sera il Consiglio comunale respinse la sospensiva proposta dal consigliere ex-assessore Urangia Tazzoli non ostante le eloquenti proteste dei membri della Minoranza liberale. La seduta fu tumultuosa. Il pubblico, composto delle parole Scrisano del consigliere Oreste Mantovani, disapprovò la deliberazione del Consiglio. E così il giorno 5 novembre la lapide dovrebbe essere inaugurata col nome del Castellazzo accanto a quello dei martiri. Ma vi ha ancora chi spera in un saggio ritornello dell'Amministrazione popolare.

I ricevimenti di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17,45:

Stamane il Papa ha ricevuto l'abate ordinario di San Paolo; il superiore generale dei preti delle Stimate; il vescovo di Ascoli e di Cerignola; monsignor Sebastianelli; i vescovi di Anglona e di Turgi.

Il ritorno del Re a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 30, ore 9,15:

Il Re è giunto la scorsa notte col treno proveniente per San Rossore.

La ripresa della campagna degli inglesi contro il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10,40:

Il *Daily Telegraph* ha da Aden, in data 29, che l'avanzata della spedizione inglese nel Somaliland è già cominciata. Tutte le truppe si concentrano sulla linea di marcia.

La nave inglese *Pigmalion*, giunta ad Aden, seppe a Lahori che il figlio del Sultano di Obbia attaccò il Mullah presso Illig, uccidendogli trecento uomini. Il Mullah manca di viveri e le sue truppe si ritirano di cammelli.

Quando i Reali d'Italia giungeranno a Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 11,15:

Due pranzi di gala e una rappresentazione teatrale si danno al castello di Windsor, durante il soggiorno dei Sovrani d'Italia.

Si assicura che i Sovrani d'Italia giungeranno a Windsor il 17 novembre.

Lord Curzon e l'emiro dell'Afganistan.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 12,25:

I giornali annunziano che l'incontro dell'emiro d'Afganistan con lord Curzon, ricordi delle Indie, avrà luogo quanto prima. L'emiro dichiarò che desiderava assai recarsi nelle Indie per vedervi il Vicerè. Partirà non si sono le permetterà la situazione del paese.

Eduardo VII a Berlino.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10,10:

Il *Morning Post* ha da Berlino la conferma che re Edoardo passerà qualche giorno a Berlino nella primavera prossima.

La riserva delle Potenze sulla proposta della Nota austro-russa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 17:

L'impressione nei circoli politici creata dalla Nota austro-russa è alquanto incerta.

Solo la Francia l'accetterebbe nel modo più completo. L'Inghilterra, la Germania, l'Italia stanno sulle riserve per quanto concerne i particolari delle proposte contemplate in quella Nota.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(126)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Arrestato in flagrante delitto di furto, il visconte era perduto senza che gli Invisibili e nessuno nulla a temere dalle sue rivelazioni, giacchè egli non conosceva nessun membro del Comitato e neppure il luogo delle riunioni.

Era uno sciagurato della peggior specie quel caro Chambertin! . . . . . .

Ora, se il lettore vuol seguirci, lo condurremo in uno dei principali circoli di Boulevards.

Era mezzanotte e l'assemblea si trovava al gran completo. Delle elezioni dovevano aver luogo quella sera al Circolo: ma, cosa singolare, nessuno pareva occuparsene. Gli è che un incidente imprevisto era accaduto in giornata, che aveva fatto gran rumore nel mondo finanziario di Parigi.

Era stato l'annunzio della morte improvvisa dell'agente di cambio Cavaillon. Due o tre membri del Circolo erano andati a prendere informazioni sull'avvenimento.

Il lettore ricorderà che Cavaillon aveva comperata la sua carica d'agente di cambio con cinquecentomila franchi avuti dal dottore Mortimer, e che, per riconoscenza, egli aveva, per testamento, istituito il dottore suo erede universale. Mille storie circolavano a quel proposito e notizie precise erano attese con impazienza. Uno di quelli che erano andati per informazioni giunse finalmente. Si fece circolo attorno a lui.

— Ebbene?....

— La notizia è esatta, signori; Cavaillon è morto! Ahe otto, stamane, il suo domestico lo trovò giacente a terra, nella sua camera, e già cadavere.

— A qual causa s'attribuisce quella morte inaspettata?

— Non si sa ancora nulla di certo.

— Ma — fece osservare uno degli astanti — se ciò che si dice delle disposizioni testamentarie di Cavaillon è esatto, il dottore Mortimer ha fatto un buon affare col suo cinquecento mila franchi. Cavaillon possedeva la miglior carica di Parigi e lascia certamente un'eredità considerevole.

— E' un errore, signori. Cavaillon era un dissipatore ed ha tutto dissipato, anche i cinquecento mila franchi del dottore. La causa dell'agente di cambio fu trovata vuota e il prezzo della sua carica non basterà a pagare le sue differenze di Borsa. C'è in questo momento riunione dal sindaco per provvedere a disinteressare certi creditori che avevano affidato dei titoli a Cavaillon.

— Povero Mortimer! Qual delusione!

In quel momento, il marchese di Vergas, sempre rigido e mascolino, entrò nella sala e appressandosi al gruppo principale:

— Conoscete, signori, — domandò, — l'avvenimento d'oggi?

— La morte di Cavaillon?

— Sì; e la strana voce che corre?

— Che l'agente di cambio non lascia che debiti?

— Questo e altro; esce dall'Ambulanza di Spagna e là si dava per certo che Cavaillon è morto avvelenato.

— Un suicidio?

— Un delitto.

— Un delitto! — esclamò uno. — E se ne conosce l'autore?

— Non ancora.

La notizia che un delitto è stato commesso, che un uomo pieno di salute e di vita è morto subitamente, vittima di una cupidigia o di una vendetta impressiona sempre, e gli uditori del marchese parvero tutti commossi. Ad un tratto uno domandò:

— Ma chi poteva avere interesse ad avvelenare Cavaillon?

Tutti si guardarono e nessuno rispose. Il silenzio stesso che ognuno s'imponeva, senza motivo serio, forse, aveva un carattere di gravità eccezionale.

— Altra notizia, signori, — riprese il marchese di Vergas colla sua voce mordace e dopo qualche istante, come lo avesse calcolato l'effetto che voleva fare.

— Quale?

— Il dottore Mortimer ha lasciato Parigi stamane per recarsi all'estero.

Quel fatto, insignificante in apparenza, ma che, ravvicinato a quell'altro fatto della morte misteriosa dell'agente di cambio e delle relazioni che c'erano state fra questi e il medico, prendeva una significazione che fece rabbrividire tutti gli astanti. Qualche esclamazione si fece udire, poi vi furono bisbigli, parole sconnesse a bassa voce e quindi i membri del Circolo si dispersero nelle altre sale, in mezzo a mormorii confusi, ad osservazioni discrete, ma tutte in disfavore del dottore Mortimer. Era il colpo finale che il marchese di Vergas dava al suo nemico. L'occasione le aveva fatto assecondare, e lo poneva al riparo da ogni rappresaglia immediata da parte del medico.

— Non temo più nulla da Mortimer — ei disse con un sorriso di trionfo — e lo sfido a rimanere ventiquattro ore a Parigi sulla quale l'accusa indiretta, perchè, se l'agente di cambio è morto avvelenato, è l'americano che ha commesso il delitto.

Non era mal ragionato: ma il marchese di Vergas aveva a che fare con uno più forte di lui e c'è da supporre che egli non avesse ancora vinta la partita.

IX.

L'indomani, le insinuazioni del marchese di Vergas avevano fatto strada.

Un medico avvelenatore! La cosa non era, disgraziatamente, nuova, e precisamente perciò dava l'allarme alle famiglie.

Ma come! Uno di quegli uomini ai quali si affida la nostra vita, quella degli esseri che ci sono più cari, pei quali noi sfidiamo segreti, davanti ai quali le porte si aprono a tutte le ore, avrà potuto commettere, grazie precisamente alla sua scienza, alla fiducia che gli si accordava, quel delitto odioso, quel vile attentato che si chiama l'avvelenamento! Non c'era dunque più nulla di sacro al mondo? Tutto era dunque artuzia, furberia, ipocrisia? Bisognava dunque chiudersi fra quattro pareti, vivere in uno stato di diffidenza perpetua?.... Il colpevole era, è vero, uno straniero.... Ma la consolazione non era sufficiente. Il passato lo affermava. Si citava, con terrore, una causa celebre, ben moderna.... I meno spaventati fremevano mille commenti, tutti contro il dottore Mortimer.

Si raccontava che egli era andato a trovare l'agente di cambio quella sera, verso le otto, e che lo aveva avvelenato con un sigaro; altri dicevano che Cavaillon aveva ad un dito il segno di una puntura che doveva essere stata fatta da un anello del dottore, contenente veleno, mentre questi stringeva la mano al suo amico.

Ma c'era poi realmente stato delitto, e Mortimer ne era l'autore?

Noi non cercheremo d'indagarlo, il nostro dramma andando altrove. Certo è che Mortimer aveva visto, quella sera, l'agente di cambio, al quale aveva annunciata la sua partenza, come l'aveva annunziata a parecchi altre persone, e s'era fatto vedere alla stazione dell'Est, dove aveva preso un biglietto per Vienna.

(Continua).

Un grave incidente ferroviario sulla Parma-Spezia.

SCONTRO DI TRENI O ATTENTATO?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

È giunta nel pomeriggio, la notizia di uno scontro ferroviario che sarebbe avvenuto sulla linea Parma-Spezia. A tutta prima le notizie erano gravi, ma tosto, fortunatamente, vennero smentite, poichè non si ebbe alcuna disgrazia alle persone. Si tratterebbe di un treno diretto che investì un treno merci, sfasciando quattro vagoni, di cui uno carico di sacchi di farina. Sarebbero questi che, sfasciatosi il carro, fecero da provvidenziale tampone, avrebbero ammortato l'urto, impedendo danni maggiori.

Sul treno diretto viaggiava anche il senatore Renzi, reduce da Milano. Fu anzi lui che narrò i primi particolari. I viaggiatori del treno diretto, come vi dissi, se la cavarono tutti con alquanto panico.

***

Il *Supplemento del Caffaro* dà su questo incidente la seguente versione:

« Il treno, quasi al completo di viaggiatori, per la massima parte diretti alla capitale, era partito con qualche ritardo dalla stazione di Parma poco dopo le ore 23. Giunto a quella di Vicofertile, a otto chilometri da Parma, avvenne il disastro. Il treno, saviamente proceduto sul suo binario, per una causa il per il imprevedibile e ignota, si trovò innanzi in un binario morto, a capo del quale si trovava una colonna composta di cinque vagoni carichi di sacchi di frumento.

« Il macchinista, Enrico Ercoli, si accorse subito del fatale ostacolo e del pericolo che correva il treno, lanciato contro a grande velocità. Fu presto e date con tutta la sua forza il freno Westinghouse, facendo quanto umanamente era possibile per menomare la violenza dell'urto, e vi riuscì.

« Tuttavia l'investimento avvenne, e fu grave.

« La macchina del diretto, *A. Stoppani*, investì e fuliginò dei cinque vagoni e li mandò ad sfracellarsi l'uno sull'altro.

« Successe ciò che è facile comprendere. Urli, grida, corse di precipitosi dagli sportelli, correndo come pazzi sulla linea, agitando e sventolando berretti, voci di uomini riconoscendosi la salma. Un finimondo! Si provvide subito da parte del personale del treno e da quello della stazione, al salvataggio dei viaggiatori e alla ricerca dei feriti.

« Il capo stazione di Vicofertile, signor Merlani, un bravissimo, padre di cinque figli, si adoperava come indefesso nella sorpresa e dal timore che potesse valere su di lui qualche responsabilità del disastro, ciò che non è, come diremo più innanzi.

« Si constatò subito che di feriti gravi non ce n'erano. Ecco i nomi di quelli che riportarono contusioni, tutte però di poca entità:

« Locatelli, capo treno; Sonle Biolla; Fabio Menni; l'ambulante postale: tutti sul treno diretto, e che furono provvisoriamente ricoverati in stazione, mentre altri viaggiatori proseguivano ad una prima inchiesta per stabilire le cause del disastro.

« Il capo stazione fece constatare che, sono preavviso il macchinista, nel suo ufficio, regolarmente chiuso all'ora prescritta, si trovavano al loro posto le tre chiavi dei tre scambi della stazione, chiavi che devono essere riposte in quell'ufficio dopo il passaggio dell'ultimo treno *omnibus*, attraverso i diretti non si fermano in quella stazione.

« Si fece una verifica allo scambio per cui il treno fu immesso nel binario morto, e si trovò ancora inserita nello scambio una falsa chiave con cui, senza dubbio, ignoti malfattori avevano nella sera messo in esecuzione un'infame attentato contro il treno.

« Su questo viaggiavano, oltre a molti deputati, l'onorevole Carè, il senatore Renzi, il cav. Giuseppe Tangara, segretario dell'Economato di Roma, il cav. Monteforte Spada, segretario capo all'Intendenza di Firenze, i quali tutti si prodigarono, insieme al conte Biella e al signor Menni, nell'esortare alla calma lo spargere ed i bambini, nel soccorrere i feriti e nel prendere nota dei particolari che formarono prova dell'attentato criminoso.

« Del treno fecero parte lo *sleeping-car* su cui viaggiavano molte famiglie ricche straniere.

« Venne telegrafato a Parma, ma solo due ore e mezzo dopo giunse un treno, non di soccorso: un altro treno viaggiatori, sia del vagoni di riserva, su cui trasbordarono i viaggiatori del treno deragliato. »

L'on. Brunicardi alle prese con un ufficiale

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,45:

Proprio mentre il treno in cui si trovava l'on. Zanardelli stava per partire, presso la sala d'aspetto avvenne una rapida, rivoltante scena, avvenuta però solo da pochi. Fra gli astanti a salutare l'on. Zanardelli vi era anche il deputato Brunicardi. Mentre il treno stava per partire gli si avvicinò un ufficiale in divisa. Si scambiarono parecchie frasi sanguinose, quindi, dalle ingiurie passarono ai fatti, e si azzuffarono.

Pare che la causa dell'alterco si debba ricercare in articoli ritenuti per gelosia, e cui non sarebbe estranea una nobildonna elegantissima, vedova di un illustre parlamentare.

***

15 telefonano da Roma, 30, ore 22,10:

Intorno all'incidente Brunicardi, il *Giornale d'Italia* dà la seguente versione: « Col treno proveniente da Milano, che aveva subito lo scontro a Vico Fertile, giungeva a Roma il deputato Brunicardi. Mentre scendeva dal treno, ancora intontito dal colpo, il marchese Fereno di Ventimiglia, d'anni 30, tenente di cavalleria, lo avvicinò. Dopo uno scambio di parole, vi fu una colluttazione. Brunicardi cadde a terra. Rialzatosi, ha colpito con l'ombrello il Ferrero. Ritornato a casa, Brunicardi si pose a letto per le leggere contusioni riportate; fece quindi chiamare Sorri e Furlan per consigliarsi sulla condotta da tenere. »

Il partito liberale ungherese e il programma militare

Ci telegrafano da Budapest, 30, ore 14,50:

La Commissione del partito liberale continuò la discussione del programma militare. La maggior parte degli oratori, fra cui parecchi antichi membri del partito Apponyi, dichiararono di accettare il programma colle modificazioni di Tisza; altri, invece, dichiararono di abbandonare il partito se si accettassero quelle modificazioni.

La riunione del gruppo parlamentare di Szederkenyi deliberò di proseguire l'astensionismo.

Teodoro Mommsen moribondo.

Charlottenburg, 30 (*Stefani*). — Teodoro Mommsen ebbe un attacco d'apoplessia che gli tolse la coscienza. Vi è poca speranza di salvarlo.

La discussione alla Camera francese sugli incidenti avvenuti alla Borsa del Lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 20,15.

ALTRI PARTICOLARI SUI DISORDINI

Ieri sera vi fu grande animazione nei dintorni della Borsa del lavoro, ma non si verificò nessun incidente grave. Si procedette a qualche arresto pel rifiuto all'invito di circolare. Alle dieci la piazza aveva ripreso il suo aspetto abituale. Quarantaquattro dimostranti furono inviati al *dépôt* per oltraggi agli agenti; trentatre furono rilasciati.

I membri della Direzione della Camera del lavoro fanno notare come i disordini di ieri siano stati, in grandissima parte e completamente, provocati da adolescenti che si trovavano fra i dimostranti e che non appartengono alla Camera stessa. Furono così che gettarono proiettili sugli agenti, e fecero uso con irritabili ed esasperanti. Quando venne ovacquare la Borsa del lavoro, le Autorità lasciarono per altro nei loro locali i segretari e le altre persone che vi lavorano. Fu bensì arrestato il Laporte, uno dei sotto-segretari della Commissione amministrativa della Borsa, ma fu perchè aveva battuto un agente di Polizia.

I feriti furono assai più numerosi di quanto dapprima si era creduto. Dopo la lista del pomeriggio giunsero numerosi avvisi all'Ospedale di San Luigi, quantunque la maggior parte fra essi, per non compromettersi, abbia preferito farsi curare in casa. I distorni dell'ospedale erano assai ardenti. A ogni istante arrivano vetture di ambulanza cariche di feriti. Gli infermieri non bastavano a tanto lavoro.

In una mezz'ora una trentina di feriti furono curati; fra essi alcuni agenti, ma sopra tutto dei giovanetti dai 15 ai 20 anni, che quasi tutti avevano ricevuto bastonature.

Quasi tutti, dopo essere stati curati, denunziano di essere ricondotti dai loro parenti.

Per parte degli agenti si ha, altre quello che ha l'occhio perduto, due altri che sono in stato abbastanza grave.

Si pervenne alla Camera interpellanze e violenti incidenti a proposito della giornata di ieri.

Il *Radical* dice che Combes ha manifestato sovrano il suo malcontento a Lépine per il modo con cui si condusse la Polizia durante le dimostrazioni di ieri. Il Lépine avrebbe chiesto l'autorizzazione di chiudere la Borsa del lavoro, e Combes avrebbe energicamente rifiutato. Il giornale aggiunge che la questione degli Uffici di collocamento avrà una pronta soluzione. La Commissione del lavoro chiederà oggi, d'accordo col Governo, che il progetto concernente gli Uffici di collocamento sia posto in testa dell'ordine del giorno.

L'Aurore dice che parecchi autori intervennero ieri nella discussione dell'interpellanza Lasies sugli incidenti di ieri. La seduta sarà assai movimentata.

Parigi, 30, ore 21,40.

NESSUNA RIUNIONE ALLA BORSA DEL LAVORO.

UN VIGILANTE MANDATO CONTRO COMBES.

Nessun incidente si verificò stamane alla Borsa del lavoro. Diversi alla Borsa, la Polizia impedisce gli assembramenti. Il guardiano rifiutò di lasciar passare gli individui sospetti.

La *Patrie* dice che non vi fu riunione pubblica oggi alla Borsa del lavoro. Soltanto il Comitato esecutivo si è riunito, nel pomeriggio, per prendere le decisioni richieste dalla situazione. Il signor Laporte, segretario della Borsa del lavoro, cessato di aver persona un agente, è trattenuto in arresto, malgrado le sollecitazioni fatte presso Lépine.

Combes si è rifiutato di ricevere al Ministero degli interni i delegati della Borsa del lavoro.

La notte scorsa il Comitato d'azione per la soppressione degli Uffici di collocamento fece affiggere un violento proclama, nel quale accusa le truppe di contegno parziale nella repressione dei tumulti alla Camera del lavoro per essersi messe al servizio degli sfruttatori. Il proclama accusa Combes di essersi macchiato le mani del sangue degli operai.

Parigi, 30, ore 21,35.

LA DISCUSSIONE AVVENUTA ALLA CAMERA. IL GOVERNO VITTORIOSO.

Alla seduta della Camera d'oggi assistono i delegati dei commercianti inglesi.

Si procede alla discussione immediata di parecchie interpellanze sugli incidenti di ieri alla Borsa del lavoro.

Lavica deplora la sommossa, dovuta ai agenti provocatori; sostiene che il Parlamento deve porre un rimedio agli abusi degli Uffici di collocamento, ed evitare che la folla manifesti violentemente la sua collera.

Vaillant, socialista, attacca il prefetto di polizia, che invase la Borsa del lavoro alla testa degli agenti, violando la libertà dei lavoratori. L'oratore reclama la revoca del prefetto di polizia Lépine.

Regnard, socialista, deplora pure le violenze della Polizia.

Berry deplora la lentezza parlamentare nell'occuparsi della questione degli Uffici di collocamento.

Coutant dice che se fosse stato presente nel momento in cui la Polizia invase la Borsa del lavoro, Lépine non ne sarebbe uscito vivo. *(Rumori)*

Jaurès vuole che la stessa operaia applichi la sua azione in modo legale, ma occorre che il Governo conservi il suo sangue freddo..... Ieri invece il sangue freddo lo perdette Lépine. Invita il Parlamento a preoccuparsi del progresso economico del Paese e a fare il suo dovere sociale.

Combes dichiara che non biasima Lépine per avere preso le misure atte provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico; ma disapprova l'invasione fatta nella Borsa del lavoro dagli agenti colla scialuba spaninata *(Approvazioni a sinistra; rumori a Destra)* Il rapporto di Lépine dice che i suoi agenti penetrarono nella Borsa del lavoro perchè credevano che i loro compagni che vi si trovavano fossero in pericolo e che il conflitto durò soltanto qualche minuto. Il rapporto soggiunge che Lépine, vedendo il pericolo scomparso, ordinò di cessare la repressione. *(Movimenti prolungati)* Dichiara che non rinuncia a fare un'inchiesta sugli incidenti di ieri, e, se ne risulteranno delle responsabilità, farà il suo dovere. *(Applausi)*

Chiede la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con voti 373 contro 210.

Il *Temps* segnala la presenza nella tribuna della Camera alla seduta d'oggi il deputato italiano Ferri.

Chi attentò a Galitzine.

Tiflis, 30 (*Stefani*). — Si è accertato che gli autori dell'attentato contro Galitzine sono artieri di bassa condizione.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo in Italia nel 1904.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 19,40:

La lista di corse comunicate alla Direzione del Jockey-Club e pubblicata per il 1904 sono le seguenti:

Marzo: Pisa, 6; Milano, 13, 17, 20 e 25. — *Aprile*: Pisa, 3; Roma, 10, 14, 17, 21; Milano, 21, 24, 29. — *Maggio*: Napoli, 1; Milano, 1, 4, 8, 12, 15, 20, 22, 25, 29. — *Giugno*: Milano, 12, 19, 29. — *Agosto*: Milano, 16. — *Settembre*: Milano, 3, 6. — *Ottobre*: Milano, 3, 9, 15, 20, 22, 27, 30. — *Novembre*: Milano, 1; Pisa, 6 e 7.

ATLETICA

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,40:

L'atleta viennese M. Mayer, reso anche ai tiratori, a Vera (Rena) segnò i seguenti successi: Kg. 125 lanciati a due mani 14 volte; 50 Kg. in posizione distesa (*record* mondiale); 125 Kg. tenuti a due braccia 2 volte (portato alle spalle in 2 tempi); 174 Kg. due volte ad un braccio adagio con poca pressa.

— Il presidente della F. A. I., marchese Monticelli, è stato nominato arbitro nel Concorso ippico telegrafico per dilettanti per l'anno 1904 a Vienna, indetto dalla Federazione Atletica Austriaca.

— Nella palestra e gli atleti vittoriosi si prepareranno festeggiare il 25.o anno di gloriosa carriera del loro compagno G. Tirò.

— P. Bonnet, il vincitore del Campionato di Parigi, nei mesi di novembre e dicembre si presenterà al pubblico sportivo di Torino e Milano.

AERONAUTICA.

Il «record» della distanza.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21,30:

Gli aeronauti De la Vaulx e Cartillon di Saint-Victor partirono alle ore 5,15 del Parc des Princes nel pallone *Dijon*, della capacità di 1600 metri cubi. Gli aeronauti hanno intenzione di battere il *record* della distanza, tenuto da De la Vaulx stesso, con 1065 Km. in 35 ore, e fare esperimenti del pallonicino sommergibile.

Il *Dijon* fu rapidamente in direzione sud.

Un accidente automobilistico toccato al Granduca Cirillo.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 22,10:

Il granduca Cirillo ferito oggi un'escursione in automobile colla granduchessa diventata di Assia nei dintorni di Coburgo. Ad un tratto l'automobile urtò nella vettura del barone Donnersmarck. Il cocchiere fu gravemente ferito. Il granduca e la granduchessa riportarono leggiere contusioni.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,45:

In America, come in Francia, attualmente si fa per sperimentare un regolamento speciale per le gare di velocità automobili. I nuovi *croisier*, assai rapidi, sono i preferiti dagli americani. I più veloci concorrenti sono *Commercille, Red Mills, Standard e Pirit*, nell'ordine indicato. Il circuito *Mills* è il più largo ed il più lungo. Il numero di un numero di 120 cavalli ed 8 cilindri. La sua velocità raggiunge le 23 miglia all'ora.

Il più piccolo automobile del mondo è posseduto dal figlio del milionario americano George Gould, Master George Jay Gould, d'anni cinque. La vettura pesa 90 Kg.; misura m. 1,85 di lunghezza e 0,60 di alt.zza. Le ruote posteriori, munite di gomme pneumatiche, hanno m. 0,50.

— In occasione dell'Esposizione Internazionale di St-Louis (Missouri) la Società delle corse di San Luigi ha creato una gara corsa internazionale di 50,000 dollari, *handicap* per cavalli di tre anni ed oltre. La distanza è di un miglio ed un quarto (2000 metri). La corsa si farà sotto il regolamento del Jockey-Club dell'Ovest.

Gli esperimenti di Marconi a bordo di una corazzata inglese.

Gibilterra, 30 (*Stefani*). — La corazzata *Ducan*, partita il 21 da Portsmouth con a bordo Marconi, è giunta. Durante il viaggio gli apparecchi radiotelegrafici di Marconi funzionarono costantemente comunicando con quelli della stazione di Pooldhu.

Rouvier si dimette da ministro.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,10:

La *Presse* dice che corre voce pensionerà nei corridoi della Camera che Rouvier da deciso a dimettersi nel corso di giornata. Egli ammetterebbe la presidenza del Consiglio d'amministrazione del *Crédit Lyonnais*. Parecchi deputati conferirono l'assistenza di questa sezione.

Una spedizione scientifica di Nordenskiöld.

Stoccolma, 30 (*Stefani*). — L'esploratore Nordenschiöld ha intenzione di fare un'esplorazione nelle regioni limitrofe del Perù e della Bolivia per studi di storia naturale e di antropologia. La spedizione, che durerà dai 12 ai 18 mesi, partirà nel dicembre o nel gennaio prossimi.

La Regina di Grecia operata di un tumore

Atene, 30 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che la Regina di Grecia, che ha subito a Fistrokopo una delicata operazione, è entrata in convalescenza. La Regina è stata operata segretamente, per non allarmare i suoi figli, di un tumore. L'operazione ha durato un'ora.

L'autonomia operai in sciopero negli Stati Uniti.

New York, 30 (*Stefani*). — Seicentomila operai carpentieri in ferro domani si metteranno in sciopero in tutti gli Stati Uniti, trecentomila in sciopero forzato contro la serrata di diverse Corporazioni. Lo scopo di questo sciopero è di obbligare gli impresari di New York a riconoscere una Unione locale.

L'arresto d'un complice dell'assassino di Sagasta

Ci telegrafano da New York, 30, ore 15:

A Boston è stato arrestato, a richiesta della Polizia di Londra, un amico chiamato Kriviani, preso con un procacciatore avvenuto nell'Inghilterra. Egli è accusato di complicità nell'assassinio di Sagasta. Ha dichiarato d'ignorare il delitto e di non appartenere a Società rivoluzionarie.

L'oliera di un bronzo artistico a Krüger

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,15:

Il direttore della *Patrie* ha fatto pervenire a Krüger, a Pretoria, un bronzo artistico. Tratta di una sottoscrizione pubblica aperta da questo giornale.

La principessa Luisa non vedrà i figli a Natale

Dresda, 30 (*Stefani*). — Il *Dresdner Journal* annunzia che l'ex-principessa reale abbia scritto al principe reale per essere autorizzata a vedere i suoi figli a Natale, e che il principe le abbia risposto con una lettera autografa.

Un sonnambulo uxoricida.

Ci telegrafano da Budapest, 30, ore 14,15:

Certo Giacomo Kuffner, nativo di Vienna, dell'età di 30 anni, soffriva da alcun tempo di una profonda melancolia; però queste sue stato di nervosità non dava luogo a serie apprensioni.

La notte scorsa, verso le ore 3, si alzò dal letto in istato di somnambulismo, aperse un armadio e se estrasse un coltello, col quale tagliò il collo alla moglie, che giaceva a letto. Alle grida di aiuto della donna accorsero dei vicini. Il Kuffner, conosciuto il delitto, ora acceso coi vicini, dava passeggiava in uno stato di completa incoscienza, tenendo il coltello grondante sangue in mano. La signora Kuffner venne trasportata all'ospedale. Il suo stato è grave, ma si spera ancora di salvarla. Kuffner quando si destò e apprese il delitto commesso pianse dirottamente, gridando disperatamente fra i singhiozzi che non era possibile che fosse divenuto uxoricida.

Venne arrestato; però non gli verrà intentato processo, ma sarà rinchiuso all'ospedale nella sala d'osservazione.

La fine dell'epistolario della Linda-Murri

(Da un nostro inviato speciale).

Bologna, 30 ottobre.

La « mia piccola » a.

Il 1.o dicembre 1903 la Linda scrive a Battista dolendosi di amori rinsecchiti in una vita che fino da due anni prima ritenne, come la crede ora, impossibile.

Così lo suo proposte accondiscende Cesco nella speranza per i bambini o pel suo amor proprio verso gli estranei.

« Due appartamenti nella stessa casa e l'assistenza presso papà non era sufficiente perchè egli godesse i figli con me, la stima pubblica e l'apparenza famigliare come desidera?

« Col tempo poteva lasciare l'orso che passeggia; ma ora no, non posso, non devo farlo, perchè la mia dignità di coscienza e di anima non l'ottiederà mai. »

Una cosa cupa

ANCHE UN'APPARENTE RIUNIONE A.

4 dicembre. — Altra lettera della contessa al « caro Battista »:

« ..... L'altro giorno Cesco, col suo fare di Rodomonte, mi minacciava di portarmi via i figli in ventiquattr'ore, sostenendo che il contratto di divisione lo aveva firmato per le terribili minacce sull'onore e sulla vita fattegli da te.

« Allora io gli dissi che se Battista aveva fatto tali minacce, e lui si era spaventato, doveva aver la coscienza che le aveva di lui, nulla la fosse che egli aveva detto e me ne ha esonerato.

« Vedi, dunque, se io non debba essere mille volte grata per avergliele to rifiutata.....

« Tu avrai visto che io ho taciuto in tutto ciò che riguarda la mia vita di madre e la mia apparenza in società. Orsù tu che mi sei indifferente riprendermela intorno! Tu potrai ben pensare che resa così anche una apparente riunione; ma come madre mancherei ai miei doveri di coscienza, mentre come donna sfaccierei la mia dignità se cedessi a ridiventare una schiava? Non ho ombra dell'ultima mia che non debba.

E più tardi, sempre a Cervesato:

« Tutto va benissimo, ove vi sarà, come spero, la profonda onestà reciproca come l'ho io nel desiderio di seguire veramente coll'animo le parole scritte, si potrà andare avanti fin che si vorrà. Mostrerò la convenienza ai miei. »

Ed in altra lettera Linda ringrazia Cervesato per essere andato a prendere per andare dal cardinale per la cerimonia. Cardinale dicendosi avvilita.

La convenienze.

Linda e Cesco abiteranno lo stesso appartamento con un unico atrio d'ingresso con due quartieri separati; in comune la sala da pranzo, i saluti da ricevere. La Linda si riserva la direzione della casa: il personale dei domestici sarà mutato. Bonmartini per le spese passerà alla moglie dalle sei alle settemila lire all'anno.

La Linda sarà perfettamente libera di sè per uscire di giorno e di notte; il marito eguale libertà. Il Bonmartini s'obbliga di rispettare la moglie come donna e non entrerà nel suo appartamento se non dietro invito e nel caso di malattia dei bimbi. I coniugi s'impegnano reciprocamente di rispettarsi, compatirsi, dimenticando il passato.

La convenzione termina così:

« I coniugi Bonmartini, allo scopo di assicurare la pace, fedele, rigorosa osservanza dei patti, promettono sul proprio onore e giurano in presenza di S. E. il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, di rispettare in ogni loro particolare i patti convenuti e di non venire mai meno agli stessi ».

Il 2 aprile la contessa scrive nuovamente al Cervesato che è pronta di recarsi dall'esimio cardinale:

« Io ritengo la mia parola sacra per averla già data avanti Dio col cuore: il giuramento nulla vi aggiunge, perchè la mia anima è già pronta ed infinamata dal sacrificio che al bene dei miei bambini è dedicato. L'unica mia speranza è appunto che la santità del mio proposito commuova Dio in mio aiuto. »

Alla Rasetti.

In maggio la sarta Rosina Barotti, amante di Tullio, attende la Linda, e questa le scrive:

« Povera Rosina, stai forse male? Od hai qualche dispiacere? Se potrai dirmene una parola mi farai tanto piacere. »

In appresso le dice:

« Vuoi venire oggi, dalle tre alle quattro? Io sono sola, perchè i bambini vanno da una loro amica, lui al concerto, le donne fuori. Cara Rosina, sarò tanto contenta di vederti. Ti bacio affettuosamente. »

26 giugno. — La Linda, scrivendo a Tullio, si duole che il marito

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 18,50:

Nella seduta antimeridiana del processo Palizzolo si richiama Enrico Terranova, ex-intendente del principe Mirto, il quale riferisce che nella stanza riservata ai testimoni alla Corte d'Assise di Bologna, il capo-stazione Diletti disse che tornando a Messina avrebbe detto che gli imputati erano innocenti e che avrebbe anche saputo indicare alla giustizia i veri rei. Il maresciallo Ribotto, che era presente, volle fare condurre il Diletti dal presidente, ma il Diletti gli disse che era abbruzzese e ritrattò quanto aveva detto. Di questo fatto ne parla alla farmacia Setacci a Villabate.

Abrikiani cons. *Serafino*, già questore di Venezia, ripete il racconto del delegato Fornia circa l'arresto degli speculatori di biglietti falsi. Uno degli arrestati, il Randazzo, facendo il nome del Fontana, lo indicò come quello dell'assassino di Notarbartolo. Non riferì questa confidenza al questore di Palermo, perchè lo stesso Randazzo soggiunse che se avesse proposta la notizia le avrebbe accettata. Quindi attese a raccogliere altri elementi che corroborassero la dichiarazione del Randazzo. Riferì poi al procuratore Cascata che il Fontana, durante la sua prigionia a Venezia, era ritenuto sovente da un signore che gli lasciava del denaro. Seppe dopo che quel signore era il figlio dell'amministratore generale del principe Mirto.

Gli avvocati Menotto scimenza corrispondenti si recano in seguito anche all'interrista che egli ebbe con un redattore dell'*Adriatico*.

Marchiani, interrogato sulla sua convinzione personale, dice che non crede che Palizzolo sia mandante nell'assassinio Notarbartolo.

Nella seduta pomeridiana, *Zaccaria Enrico*, che fu brigadiere a Villabate, riferisce intorno al famoso borbottio dei mafiosi di Villabate, dei quali il Palizzolo era il protettore.

Gli avvocati gli fanno molte contestazioni.

Si sospende la seduta per dieci minuti.

Bartolini Augusto, recluso nel carcere di Napoli, seppe dal confidente Ghetta che autori dell'assassinio Notarbartolo erano stati Fontana e Garofalo colla complicità dei Garofi. I mandanti furono persone altolocate. Ghetta però non gli disse il nome di quelle persone nè gli parlò di Palizzolo. Egli personalmente ritiene Palizzolo innocente.

Si toglie la seduta alle ore 17.

Oggi è giunto l'on. Romeo, che riparte stamane.

Si dice che lo sostituirà, nella difesa, il deputato Francesco Spirito.

Bufere e inondazioni.

UN VIOLENTO TEMPORALE A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,45:

Questa notte, verso le 2, si scatenò su di Roma un violento temporale. Il vento impetuoso recò parecchi danni.

UNA BUFERA A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,10:

Stanotte si è scatenata una violenta tempesta su tutto il golfo. Le onde, sbattute da un forte vento, inondarono alcune strade. Un'imbarcazione carica di carbon fossile si affondò presso il molo Orientale.

Il vento arrecò pure danni lievi in varii punti della città. Da mezzogiorno piove dirottamente.

INONDAZIONI SU CORSI DI VERONA.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 20,30:

Le piogge di questi giorni ingrossarono il torrente Progno, presso Poiano, distante due chilometri da Verona. Stamane il Progno ruppe l'argine di sinistra e (cosa che) circa duecento campi di proprietà di Reichemberg e due gruppi di case abitate, completamente, da nove famiglie. L'acqua, nelle case, misura un metro di altezza.

Il primo ad accorgersi dell'inondazione fu l'operaio ferroviario Bergamini, che svegliò gli inquilini.

Avvertiti, accorsero sopra luogo i soldati della fanteria e del genio con barconi e altro materiale per procedere al salvataggio delle persone isolate dall'inondazione. Stasera furono tratte tutte in salvo.

I luoghi inondati furono oggi visitati dall'onorevole Franchini.

BATTELLI SPAGNUOLI E FRANCESI.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 23,10:

Stanotte vi fu una violenta tempesta di mare. Le acque inondarono la via Caracciolo e via Santa Lucia. Si mantennero diversi battelli. I piroscafi *Entella* e *Cristoforo Colombo* riportarono avaria. Stamane i piroscafi postali addetti al servizio del golfo sospesero la partenza.

Causa il forte vento produttosi stanotte, il telefono Roma-Napoli è interrotto.

Caddero una frana sulla linea di Roma, presso Monte Compatri, che ragionò sitarda nei treni.

QUATTRO PESCATORI SALVATI.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23,55:

E' rientrato in porto il vaporino *Roma*, che ieri era stato spedito dalla Capitaneria del porto in soccorso di una barca pescherecciu segnalata pericolante durante la bufera. I vaporino riuscì a trarre a salvamento quattro pescatori, che avevano preso rifugio sopra una piccola goletta abbandonata dall'equipaggio, causa il mare agitatissimo, presso la spiaggia di Alassio.

Il mal tempo in quel di Novi.

Gravissimi danni.

Ci scrivono da Novi Ligure, 30:

Da tre giorni il tempo piove incessantemente e dirottamente.

Il torrente Orba straripò, allagando i terreni adiacenti e trascinando nella sua piena tronchi d'alberi divelti.

Nei dintorni di Ovada, causa l'ingrossamento dei due torrenti Orba e Stura, che colà s'incontrano, rimase isolata una cascina in modo tale che i poveri abitanti, non avendo potuto fuggire, dovettero rifugiarsi sui tetti, nè finora si poterono soccorrere malgrado gli sforzi fatti.

E' anche rotta la strada provinciale tra Ovada e Cimpoligure.

A Rossiglione lo stabilimento della Ferriera fu completamente invaso dalle acque, che penetrarono ed allagarono pure la camera del cantore. I lavori furono interrotti.

Il torrente Gargassa irruppe con indicibile violenza nel molino Odone, il quale quasi per l'intera notte rimase allagato. La famiglia Odone, terrificata, trepidava per l'imminente pericolo. Furono asportati grossi carichi di grano e fu devastato il fabbricato.

Conseguenza naturale di tutti questi disastri sono gli innumerevoli franamenti di terreno avvenuti in varii luoghi; un canonale è crollato.

Arti e Scienze

L'« Ermani » al Vittorio. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del vecchio e popolare spartito, in cui le parti sono così distribuite: *Ernani*, A. Mazzini; *Don Carlo*, M. Ancona; *Gomez de Silva*, V. Arimondi; *Elvira*, E. Lavezzari; *Giovanna*, E. Lucca.

Per domenica poi, 1o novembre, si annunziano due recite a prezzi ridotti: la prima ad ore 15 con *Hänsel e Gretel*; la seconda ad ore 20,30 con *Ernani*.

Nella nostra Università. — Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,15:

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha approvato il concorso a straordinario di chimica docimastica a Torino, proponendo il prof. Montemartini. Ha dato incarico pe ora favorevole alla libera docenza di igiene pedagogica chiesta dal dott. Badaloni di Torino.

Un disastroso crollo in un opificio a Pinerolo.

Un morto — parecchi feriti.

Ci telegrafano da Sicile, 30, ore 17,10:

Una gravissima disgrazia accadde stamane a Pinerolo, paesello industre fra Cuneese e Cre-

vacore, al lanificio dei successori di Cerino-Zegna. Causa il crollo di un'ala del fabbricato in costruzione, parecchi operai vennero travolti dalle macerie. Vi è un morto. Ancora si ignora il numero dei feriti che si trovano sepolti sotto i ruderi, e vi sono altri cadaveri. Si attende, intanto, sbarramento alle sgombro. Le Autorità sono sul luogo.

CRONACA

LA TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA N. 1180

Una bambina uccisa da un treno tranviario.

La mortale disgrazia, che ha gettato improvvisamente nel lutto più doloroso una famiglia, è avvenuta ieri, alle ore 15, sulla strada del Regio Parco, poco oltre il ponte della Dora, all'altezza della casa N. 20.

In quell'ora stava giungendo in detta località un treno tranviario, detto della tabacchi, proveniente dal Regio Parco. Mentre il treno procedeva a corsa regolare, una bambina di tre anni, Egle di cui Margherita, abitanti in via Messina, 15, coll'incoscienza della sua età, camminava a piccoli passi, sola, verso il binario, che in quel punto è fiancheggiato da un filare di grossi alberi.

Appena il macchinista, Giulio Colombo, d'anni 43, vide sbucare da dietro un albero il bimbo, diede precipitosamente il contro-vapore, ma la macchina era talmente vicina che fu impossibile evitare una disgrazia irreparabile.

In un baleno la macchina investì il piccolo sciagurato, il cui capo fu letteralmente sfracellato! Sulla misera spoglia, oltre alla macchina, passarono pure le ruote di due vetture!

Perduto il treno, accorse gente; ed il facile immaginare quale orribile raccapriccio suscitò in tutti la disgrazia.

Sul luogo accorsero guardie municipali e di P. S. ed il pretore del settimo mandamento, nobile il dottor Doglione. Le straziate membra furono trasportate al vicino Ospizio.

Il macchinista condusse poscia il treno alla fermata di piazza Emanuele Filiberto; quindi venne accompagnato alla sezione di P. S. locale, ove dove venne rilasciato, avendo, a quanto sembra, risultato ch'egli non ebbe alcuna responsabilità nell'avvenuto, perchè avrebbe fatto tutte quante era possibile per evitare la disgrazia.

Il telefono Torino-Biella. — Col giorno di domani, 1o novembre, verrà attivata la linea telefonica governativa Torino-Biella.

La tassa per una conversazione ordinaria di 3 minuti primi sarà di centesimi cinquanta.

La singolare audacia di due ladri. — Ieri mattina, verso le ore 11, due ladri non ancora bene identificati, tentarono di aprire la vetrina esterna dell'orologeria Azzolo, sita in via Corte d'Appello, proprio di fronte al portone d'ingresso del palazzo di giustizia!

Mentre, però, stavano compiendo il loro e lavoro » (in pieno giorno e in una via frequentatissima!) furono veduti dal garzone di un negozio di cuoierie sito nella stessa strada. I due ladri si avvidero però subito di essere guardati e si allontanarono in fretta.

Poco appresso, però, e cioè dopo di aver fatto un breve giro nei dintorni, essi ritornarono nella stessa via, nella speranza, forse, di non essere riconosciuti. Il garzone, invece, appena li vide li riconobbe e subito li indicò ad una guardia di pubblica sicurezza, alla guardia scelta Gleaker di piantone all'ufficio del procuratore del re ed al custode del palazzo di giustizia Gleranni Marca. Tutti e tre riuscirono i due ladri, i quali tentarono di fuggire, e li raggiunsero in via Garibaldi.

Sembra che prima di commettere il tentativo di furto i due briccconi abbiano assistito all'inizio svolgimento di un processo a carico di alcuni ladri amici! Da spettatori diventarono essi attori. Per intanto vennero accompagnati in camera di sicurezza del Tribunale a..... studiare la parte!

Essi sono operai dicottenni, disoccupati, e saranno processati per direttissima dal Tribunale.

STATO CIVILE DI TORINO

29 ottobre 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONIO: Villar Maurizio Enrico con Zigrimondi Domenica Emma.

MORTI: Bertazzi Maddalena anni Pessi, di 68 anni, di Torino, ricamatrice, via Cernaia, 10.

Bertolotto Michele, id. 10, di Feule, agricoltore, via Artisti, 13.

Buriet cav. avv. Angelo, id. 69, di Codogne, pensionato governativo, via Goito, 1.

Cagnour Giovanni, id. 74, di Brusolo, contadino, via San Domenico, 54.

Castagna Francesca n. Bisegna, id. 39, di Torino, Consorzio Alfano, id. 27, di Biella, impiegato ferr.

Castello Maria Caterina, id. 62, di La Calle (Algeria).

Suino Antonia, id. 30, di Corio, contadino.

Lupo Calogero, id. 58, di Casteltermo, filatrice.

Marino Teresa, id. 83, di Saluzzo, rivenditrice.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati 3, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non contenute in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 25 al 29 ottobre:

Festarappa Carlo, sottotenente di cavalleria, con la nobile dei conti Radicati di Marmorito Marina.			
Danelo Giovanni, conciat. con Gorgerino L., stiratr.			
Vignola M., panettiere	»	Filsure Maddalena.	
Boris Giovanni, tipografo	»	Viarengo Caterina, sarta	
Palasso Giuseppe, patrizio	»	Cusinello P., tintrice.	
Sogno M., ragioniere	»	Norza A., benestante.	
Meri Augusto, assistente	»	Griffa C., maestra.	
Brasero Stefano, verniciatore	»	Ferraris M., casalinga.	
Falco dott. G., med.-chirurgo		Bonatello A., levatrice.	
Leonio Tomaso, contad.	»	Mazzari Maria, contad.	
Serralocca A., contadino	»	Della Penna Leonilda.	
Ilenia Agostino, sarto	»	Garbarino Paola, sarta.	
Tabi A., impiegato privato		Zocchi Elisa.	
Manfù G. B., lavandaio	»	Nicco C., lavandaia.	
Sales Placido, avvocato	»	Nicola Maria, agiata.	
Tealdi Giuseppe, meccan.	»	Pace Clara.	
Rollini Giuseppe, pittore	»	Bacco Giovanna.	
Seren-Rosso Luigi, famig.	»	Ponzio Anna, negoz.	
Vigna Giacomo, pittore	»	Ianavel Maria.	
Varese Enrico, industriale	»	Riccio S. ved. Armandia.	
Canterno Giuseppe, com.	»	Calsli Beatrice.	
Armandi Giuseppe, fuoc.	»	Bai Felicita, cucitrice.	
Nizza Stefano, pittore	»	Bianco Margherita.	
Comoglio Carlo Alb., imb.	»	Costa Orsola, tessitrice.	
Berchiatti Gio. Batta, at.	»	Boretti Teresita.	
Spina Secondo, uff. Or. M.	»	Molette Caroline.	
Marlani Aristide, imp. M.	»	Bianco Faustina.	
Blaquier Enrico, sarto	»	Peinati Maria.	
Ferrabino Emilio, industr.	»	Miraglio Maria.	
Gumieri Antonio, cuoco	»	Ruzzoni Ida, cameriera.	
Vianzone Virginio, fabbro	»	Andreano Elisa.	
Carré Achille, tessitore	»	Boravicchio Gemma, tes.	
Mesnio Giuseppe, mecc.	»	Risso Teresa, tessitrice.	
Bertero Paolo, operaio	»	Gerbino Giuseppe, cuc.	

La Camera del lavoro di Genova e gli operai del carbone.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23,15:

Produsse ottima impressione il manifesto oggi rivolto dalla Camera del lavoro agli operai scaricatori di carbone, per invitarli ad astenersi da atti impulsivi, che li spingono a frequenti astensioni dal lavoro, che compromettono la loro causa. Il Consorzio avrà tenuto appositamente domenica nelle Scuole di San Teodoro.

L'inchiesta sull'assassinio Trinca a Palermo.

Gravi risultanze a carico di due delegati di P. S.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 22,15:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica lungo notizie intorno all'inchiesta ordinata dal prefetto De Seta circa il mistero che avvolge l'assassinio del Trinca e la facile fuga del presunto assassino Battaglia. L'inchiesta, eseguita dai commissari Punzo e Alonge, è minuziosa, particolareggiata e pesa una conclusione molto grave a carico dei delegati Rouga e Ippolito.

L'inchiesta dimostra come il Rouga favorì in tutti i modi, e parecchie volte, Vincenzo Battaglia, prestandosi ad allontanare gli indizi per la tentata corruzione di minorenne; lo accusa di arresto arbitrario, di calunnia e di abuso di potere.

Contro Ippolito, l'inchiesta accerta di aver questi favorito l'assassino del Trinca, di avere occultato il reato, di aver sottratto un verbale e di truffa contro lo Stato.

Le risultanze dell'inchiesta, eseguita veramente con rigore e senza preconcetti, producono dapertutto una grandissima impressione.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla soluzione della crisi

Un colloquio con l'on. Sacchi.

I radicali e Giolitti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Stasera ho potuto avvicinare l'on. Sacchi, il quale era pedinato da un vero nugolo di giornalisti, da cui tentava di sottrarsi. Egli mi ricevette con molta cortesia e mi rivelò un'intervista avuta con lui, da me pubblicata nella *Stampa*, nella quale egli, per la prima volta, faceva pubblica ed aperta adesione alla Monarchia.

Domandai all'on. Sacchi se era vero che avesse avuto con Giolitti un colloquio vivace al punto da lasciarsi freddamente, come sinora qualcuno affermava.

Mi rispose:

— Tutt'altro: noi ci lasciammo in termini personalmente cordiali, ed anzi in completo accordo politico.

— E adunque in che cosa fu il dissidio? E' vero che ella pose dei veti di persone?

— Nessun veto a questa o quella persona. Soltanto dissi a Giolitti che l'insieme del Gabinetto doveva essere tale da non lasciare addito a critiche che fossero ed apparissero giustificate contro sistemi o metodi che la democrazia aveva condannati.

— Ma qualcuno afferma, e qualche giornale lo ripete, che ella, on. Sacchi, conoscendo già i nomi dei ministri che ora non si vogliono, e che li avesse approvati con Giolitti e Luzzatti.

— Non è esatto: di nomi non parlammo nè con Giolitti prima di oggi. Prima parlammo sempre di cose, e solo quando si venne a concretare i nomi cessi si dileguò.

— Ma sarà dissidio insormontabile?

— Come posso rispondervi? Io dissi francamente il mio pensiero a Giolitti, egli mi disse il suo, e ci lasciammo così senza freddezza.

— Ma la notte porterà consiglio?

— Per conto mio ne sarei lieto.

— Si rivedranno domani?

Sacchi mi disse no-sì no-no.

C. A. Cortina.

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 1:

Vi confermo che l'on. Giolitti ha fatto avvertire stasera separatamente tanto il Sacchi che il Marcora che desidera di vederli ancora questa mattina; il che indurrebbe seriamente a ritenere che i posti non siano ancora turbati.

Del resto, anche dall'insieme del mio colloquio di stasera con il Sacchi, mi è nacque l'impressione che egli anche se a quest'ora non avesse ricevuto il nuovo invito a conferire da parte di Giolitti, certamente lo aspettasse ed anche lo desiderasse.

Alcuni altri commenti e altre notizie che i giornali hanno sulla crisi:

La *Patria*, il *Giornale d'Italia*, *l'Avanti!*, *l'Italie* hanno pressochè le stesse notizie del *Messaggero* sullo svolgimento della crisi durante la giornata di oggi. La *Patria* raccoglie la voce che Giolitti continuerà la trattativa anche all'infuori di Sacchi e Marcora. Conferma i nomi degli otto ministri dati dalla *Tribuna*, e aggiunge, alla marina, Mirabelli.

L'*Avanti!* crede sapere che, appena letta la lettera di Sacchi, Giolitti fu assai impressionato, e lo invitò ad un nuovo colloquio.

L'*Italie* dice che Giolitti e Sacchi, cedendo su alcuni nomi, appianeranno ogni difficoltà. Nella lista concordata si cambieranno uno o due portafogli.

La *Patria*, il *Giornale d'Italia* e *l'Italie* dicono che arrivarono numerosi telegrammi da Milano e da altrove, esprimenti l'opportunità ai radicali di non entrare nel Gabinetto.

L'*Avanti!*, ripetendo che Giolitti è disposto a riunirsi ai radicali piuttosto che a Rosano, Ticozzi e Pantano, lodi i radicali d'avere posta questa alternativa: o fuori loro, o fuori noi.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

In un breve colloquio avuto con uno dei capi del gruppo turatiano, questi mi disse che, dato il rifiuto di Sacchi e di Marcora, è assai probabile che nessun radicale entri a far parte della combinazione Giolitti. Egli ritiene che la crisi sia in alto mare ancor più che nei giorni scorsi, e aggiunse che non sarebbe una sorpresa se Giolitti, fatti ben bene i conti, mandasse in fumo ogni cosa, declinando ogni incarico.

Il mistero dei Rosada

Come morì la vedova Cimarra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 24.

La *Tribuna*, occupandosi della misteriosa sparizione della signora Antonietta Rosada, ha questi particolari:

« La signora Adele Cimarra, amica della Rosada e maestra di musica, aveva 52 anni e campava modestamente. Aveva in subaffitto una stanza presso la signora Fasoni, che per quattro anni visse con lei in una certa intimità. La signora Fasoni abita non fuori di Porta Salaria, e noi si stanno trovati da lei per avere qualche notizia dell'amica defunta. Ella alle nostre interrogazioni ha risposto così:

« — La signora Cimarra soffrì da molto tempo di malattia intestinale. Era la migliore confidente della signora Rosada. Si facevano frequenti visite e non si nascondevano alcun particolare della loro esistenza. La Cimarra qualche volta rimase a pranzo dalla Rosada, e quando rincasava accusava forti indigestioni, ma le attribuivo alla solita malattia di intestino che a tribolare di continuo. Ricordo che quando la Rosada scomparve, la signora Cimarra si preoccupò moltissimo di ciò. Ella, anzi, parendo poco convinta che l'amica non fosse partita senza nemmeno avvertirla, evocò tutto ciò che sapeva dei Rosada e parlò dei litigi sui avevano sostenuto in casa loro, durante i quali alla signora Antonietta toccava sempre la peggio per la prepotenza del figliuolo; »

« Io — ha proseguito la signora Fasoni — mi soltanto che la Cimarra, il 21 giugno, venne a casa accusando un forte male al capo e qualche crampo; nella notte si sentì malissimo.

« L'indomani, però, uscì per dar lezione di piano ad una sua allieva. La sera dopo si mise a letto, fu presa da vomito e diarrea, e mi dibattè alcune ore in preda a contrazioni spasmodiche e ad una terribile, inconsolabile angoscia. Mi attristai allora e chiamai il suo medico, dott. Schiavoni, che visitò l'inferma, e, dopo avere ordinato qualche medicamento, non mi nascose che il caso era disperato. Poche ore dopo la Cimarra era morta. »

« Alla signora Fasoni abbiamo domandato se la Cimarra possedesse in casa od ha risposto affermativamente; abbiamo chiesto anche se la defunta darasse la vita attribuisse a qualche fatto il suo improvviso aggravamento, e ci rispose che la Cimarra in sera di avere sofferto un po' di freddo. La morte avvenne il 25 giugno, e cioè la vigilia della nascita del Rosada.

« Il dott. Schiavoni, richiesto di più precisa notizie intorno alla morte dell'Adele Cimarra, rispose: « Io curai per molti anni la Cimarra, che considerava, più che come cliente, come un'amica di famiglia. Era tormentata da un catarro intestinale. « Egli ha escluso che fosse stata avvelenata. »

La *Tribuna* dice che per impiegare il Rosada non occorreva cauzione. E' evidente che il giovane prese i titoli della madre fingendo che fossero per questo scopo. Il giornale dice ancora che il pilo alla Banca non fu aperto. I padroni dell'osteria presso la cava riconobbero nella fotografia del Rosada il giovanotto che si recava alla cava.

Nel 1870 la signora Antonietta Masa, che ancora non aveva preso il nome di Rosada, pubblicò una breve raccolta di versi. Era un volumo di 54 pagine e portava questo frontispizio: *Poesie di Antonietta Masa, maestra normale superiore e maestra di musica.*

Questi versi, pieni di dolcezza, rivelavano un'anima appassionata e un ingegno fervido. Il volume terminava con un'ottava in cui ricordava un bacio avuto da Garibaldi nell'infelice di beneficenza Malaspina.

Un certo Michele Vespa dopoco che incontrò nel maggio scorso, presso la cava di via Appia Antica, il Rosada con un signore, una giovane, una vecchia ed un bambino. Più tardi ritrovò la comitiva, ma mancava la vecchia. Furono rovistate tutte le cave fuori Porta San Giovanni.

La Questura ha proibito di entrare nelle cave da pinza Espedito alla via Appia, dove si sospetta trovare il cadavere della signora Rosada. Nella cava la Questura ha disposto un servizio di guardie di pubblica sicurezza con moschetto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,50:

Il Re ha firmato *il decreto di promozione di settecento ufficiali in congedo*, che pubblicherà probabilmente il 7 novembre.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che sostituisce il nuovo regolamento *sull'applicazione della legge sugli spiriti*.

— *Il Consiglio Superiore dell'istruzione* ha dato parere favorevole alle libere docenze a Torino di Ruffini in filologia e di Orano in finanziaria.

— *E' stato sciolto il Consiglio comunale di Trecate* (provincia di Novara).

La nuova congiura militare di Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 20:

Il *Wiener Journal* ha da Belgrado che il completo ordito dal tenente-colonnello Jabolovita, avevano già aderito molti ufficiali di Scabata e di Nisch. Questi nuovi cospiratori divisavano di impadronirsi dei congiurati dell'11 giugno, e con l'aiuto della guarnigione di Scabata trasportarli sulla sponda ungherese del fiume. Le guarnigioni di Scabata e di Nisch erano già state guadagnate in favore dell'impresa.

La congiura fu rivelata al Re da un giovane tenente di nome Popolich. Sono imminenti numerosi arresti. I comandanti delle fortezze di Nisch e di Scabata sono stati destituiti.

Un altro telegramma diretto da Belgrado allo stesso giornale dice che ieri furono arrestati a Scabata sette ufficiali di artiglieria coinvolti nella contro-congiura. Sarebbe imminente l'arresto del comandante della fortezza di Scabata. Si prevedono avvenimenti gravi.

A Belgrado ieri sera fu arrestato il capitano di cavalleria Branislo Lontkiovich. Si dicova che anche egli si era associato ai congiurati. Invece al Ministero della guerra si dichiara che contro Lontkiovich si procede per indisciplinatezza.

Le solite dell'Austria contro gl'italiani

Lo scioglimento dell'« Innominata »

Ci telegrafano da San Giorgio Nogare, 30, ore 22,50:

A Trieste, nel pomeriggio, la Direzione della Polizia intimava al presidente della Società degli studenti universitari, *l'Innominata*, dottor Quarantotto, il decreto di scioglimento della Società stessa, e procedeva una perquisizione nei locali della Società asportando carte e documenti.

Il decreto dice che la Società sorpassò la sfera delle proprie attribuzioni, avendo inviato il 20 settembre un telegramma al sindaco di Roma e un telegramma di condoglianza alla famiglia Garibaldi in morte di Menotti.

Fra gli studenti regna una viva eccitazione. La Direzione deliberò di ricorrere al Ministero a Vienna.

L'Università libera italiana d'Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 30, ore 21,30:

I giornali annunziano il nome dei professori ai i titoli delle lezioni che essi terranno all'Università libera italiana. Si spera che l'inaugurazione avrà luogo il 10 dicembre. Numerosi sono gli inscritti. Si dice che il Governo abbia partecipato al governatore Schwerkenau che non intende proibire l'istituzione di questa Università.

L'Impero del Sahara sarà un buon affare.

Un processo contro l'Imperatore Giacomo I.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,20:

La *Liberté*, che fu uno tra i primi giornali che più apertamente si beffarono del Lebaudy, pubblica oggi un articolo nel quale tiene un altro linguaggio. Dice che i francesi hanno errori, a proposito dell'Impero del Sahara, seddisfatti la loro manìa di ridere, e precisamente, come si dice, di *blaguer*; ma che fra qualche giorno saranno sorpresi d'apprendere come si siano gettate a Londra le basi di una Società inglese, col capitale di 500 milioni, per lo sfruttamento delle miniere del sud-ovest nel Sahara, e che a questo proposito un segretario della Camera dei comuni scriveva pochi Pelito giorno al signor Pannovrilpo, membro dell'Istituto coloniale internazionale, una lettera, nella quale si leggono le seguenti parole:

« Ecco un affare in territorio francese, immaginato da un cittadino francese, e di cui i primi 50 milioni impegnati sono francesi, ed è l'Inghilterra che lo inizierà, lo dirigerà e ne approfitterà. »

Come è noto, Lebaudy si è fatto, o sta per farsi naturalizzare cittadino inglese.

La *Liberté* ricorda come finora non esistano, fuorchè nel Chili, miniere di salnitro, minerale del quale si fa così grande consumo nell'agricoltura, specialmente in Inghilterra e in Germania. Ammesso le prove che si hanno di abbondanti minieri di salnitro esistenti a Tuilet, nell'oasi del Tout, ecc., e conclude dicendo: « Quando vorremo noi comprendere che ne la blague ha del buono si è solo a condizione di non mai trascurare ciò che i nostri vicini d'oltre Manica chiamano *business* ».

Stasera si annunzia che Vallé ha interrogato Pelletan che ha ordinato di aprire un'istruttoria contro Lebaudy.

Le truppe turche dell'Asia Minore in Macedonia e in Albania.

Ci telegrafano da Sofia, 30, ore 22,30:

A Loprizovo, Ipek, Diakovitza, Mitrovitza, Pristina e nel *vilajet* di Kossovo si preparano alloggi per le truppe che giungeranno dall'Asia Minore.

L'occupazione militare del *vilajet* di Kossovo è ritenuta come un provvedimento necessario contro gli avvenimenti che si potrebbero svolgere in primavera. E' possibile però che una parte in relazione col fermento che regna in Albania.

A Reskueb sono giunti ieri molti ufficiali delle truppe dell'Asia Minore.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 22:

Secondo affermazioni da fonte turca, il concentramento delle truppe mobilizzate continua. Nondimeno le notizie provenienti dalle provincie dicono che si preparano i quartieri d'inverno per le truppe.

Vi fu un Consiglio straordinario di ministri, che si occupò della Nota rimessa dagli ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria circa l'applicazione delle riforme in Macedonia.

I gravi disordini di Bulgaria smentiti.

Sofia, 30 (*Stefani*). — Sono assolutamente false le notizie diffuse dalla stampa estera intorno a rissa sanguinose che avrebbero avuto in varie località della Bulgaria, ad arresti di parecchi ex-deputati, ad un movimento rivoluzionario antidinastico e a restrizioni di qualsiasi libertà nelle elezioni legislative.

Le dimissioni di Lépine.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,10:

Corre voce che Lépine abbia presentato le sue dimissioni in seguito agli incidenti di ieri.

L'arresto di un cassiere della Banca Segustana.

Un'esplosione di « grisou » in una miniera.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 23,10:

A Castellammare del Golfo, per mandato di cattura emesso dal procuratore del re di Trapani, venne arrestato il preteso sottosegretario Antonio Gioia, che fu lungamente cassiere della Banca Segustana, già dichiarata fallita. La causa dell'arresto si attribuisce alla sua gestione in quella Banca.

Oggi la miniera Trabonella, presso Caltanissetta, fu teatro di una grave disgrazia. Mentre il vice-direttore Loria e il capo-mastro Agisella, seguiti da due picconieri, sorvegliavano una riparazione, furono sorpresi da una terribile detonazione di gas grisou, che gettò tutti a terra. I primi due furono estratti fuori quasi carbonizzati; gli altri gravemente contusi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 726,5; ore 15: 724,4; ore 21: 726,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 29,2.

Temperatura estrema ed altri in gradi centesimali: Massima + 10,8 — Massima + 13,8

(Piazza Castello — Pello stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 11,2

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 10,3

30 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8, tramonta alle ore 17, minuti 14

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 30 ottobre

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 100 86. Cont. del mese in c. 100 85.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 40.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 28.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 01 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 10.

Az. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. in l. 149 50 f. p.

Obbl. Ferr. Soc. Sardegna — C. d. m. in c. 0/0.

Cambio e Valute.

Francia 0	denaro	99 77 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 55	— »	99 85
Londra 4	»	25 09	— »	25 11
Germania 4	»	122 80	— »	122 90

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 100 86.

Rendita 5 0/0 per f. p. 100 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 62.

Rendita 3 1/2 0/0 per f. p. 102 10.

Prezzo dei valori per fine pressimo

Azioni		**Ferr. Mer.**	672 — — —
3. d'Italia	1108 — 1107 —	**Ferr. Med.**	464 — — —
	1108 — 1106 —	**Rubattino**	508 — 504 —
S. Comm.	790 — 779 —		502 — — —
	776 50 774 —	**Veliani**	216 — — —
Cred. It.	582 — 581 —		

Tragica fine della Regina. — 30 ottobre. — Le cause che ricordammo ieri ora quali deprimenti sull'animo ancora: e questa mattina ne abbiamo più vivi gli effetti, riscontrandi in quota non meno si ripercossero le offerte, invero eccessive, date le condizioni che ne spera sul fine novembre e dalla stagione generale abbastanza corrispondente.

A contribuire dalla Rendita, si poteva credere diminuita la bella chiusura di Parigi, ed i prezzi ritornarono quelli di ieri mattina.

Le Banche d'Italia, mordite moderatamente a 1108, retrocedettero a 1105; e le Comit, del corso fisso di 780, diventero ancora nuovamente a 776, 778.

Il Credito trascurato più del consueto, non destò interesse, a 582, 581.

I Ferroviari fiacchi ed abbandonati.

Il Rubattino, sempre aggredito, indietreggia verso le 509 a 502. Nullo il resto. Ed il Franco anch'esso più debole a 99 825.

Berlino. — 30 ottobre 1903, ore 14

Parigi, visto che noi non vi è approvato l'annunzio smentendo ieri sulla nuova Rendita, si cimenta i 20 centesimi, chiudendo oggi a 102 05.

Infatti, come non ci saranno giorni del rialzo, così non rimarranno il ribasso, e qui al Bersaglio il nostro Consolidato rimaneva sulle 103 90 per fine novembre.

Pesante invece tutta la quota dei valori, sulla difensiva del come si rivolgeranno gli spiriti inoltre su altre piazze, e dei quali se ne dicono di tutti i colori da molti, mentre pochissimi o nessuno li conosce bene ed è in grado di farne sopo apprezzamento, del ogni modo è desiderabile, nell'interesse generale, si applichi ogni vertenza e si ridoni alla tranquillità la fiducia ai mercati.

Rendita Italiana 3 0/0 103 80 f. p.

» 3 1/2 0/0 102 15 f. p.

Azioni Banca d'Italia 1105, 1100, 1099 f.

» Banca Commerciale 778, 778 1/2 f. p.

» Credito Italiano 579 1/2 f. p.

» Rubattino 498 f. p.

Cambio ufficiale per il 31 ottobre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Sposi. d'opera), ore 20,30: *Ernani*. — L. 3.

CARIGNANO (Comp. Bubel-Ciavli-Gasoli), ore 20,45: *Zampa legato*. — L. 1 70.

ALFIERI (Comp. Taki-Germanico-Calabresi), ore

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (89)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

La sua esistenza era stata meno romantica e più banale.

Nata nei bassi fondi parigini, ella aveva lasciato presto la capitale, in compagnia di un vecchio che s'era invaghito di lei e l'aveva fatta viaggiare. Aveva avuto, in seguito, avventure in tutte le capitali. S'era affinata al contatto delle sue compagne e dei suoi compagni di vizio, ed era divenuta, a capo di qualche anno, la *demi-mondaine* elegante e raffinata che Paolo di Vimeux aveva incontrato sulla sua strada.

La sua antica compagna, Giulia Girardon, era stata meno fortunata. Aveva lasciato il lavoro come lei, ma era rimasta nei bassi fondi. Eppure era bella anch'essa: alta, snella, bionda, con grandi occhi neri; ma, più volgare per natura, ella era vissuta, compiacendosene, nell'ambiente dei giovani mascalzoni che vivono, a Parigi e nelle grandi capitali, di espedienti, sempre alla ricerca di un buon colpo da fare, e mai aveva potuto avere una relazione seria e crearsi una posizione stabile.

Poi momento ella era, col suo amico di cuore, nella più orribile miseria, e avendo creduto riconoscere, al Bosco di Boulogne, dove errava col suo amante, la sua antica compagna di laboratorio, in una elegante carrozza, e avendole detto all'uomo che aveva seco, questi l'aveva mostrata a tastar di riannodare amicizia con quella donna che doveva essere ricca, o, per lo meno, di ottenere da lei un po' di soccorso.

Spinta dal bisogno ella era venuta, abbigliata della sua più bella toeletta, a trovare nel suo sontuoso palazzo la ex-operaia divenuta signora Susanna d'Organdi.

Temeva molto di non essere ricevuta, e così sarebbe stato se ella non fosse capitata precisamente nel giorno in cui Susanna, in preda alla più grande angoscia, stava pensando a procurarsi una complicità interessata per porre in esecuzione i suoi perfidi progetti.

Giulia, che aveva continuato, senza dubbio, ad abitare Parigi, che vi aveva conosciuta e non era, forse, nell'abbondanza, poteva essere per lei di una grande utilità, specialmente se aveva conservato il suo carattere leggero, la noncuranza del pericolo che aveva in un tempo.

Era anche curiosa di sapere che cosa ella aveva fatto dacchè s'erano separate, se la fortuna, che aveva avuto per lei tanti sorrisi, non s'era mostrata per la sua amica troppo ingrata. Diede ordine d'introdurla in un salotto dove ella solava passare qualche ora al mattino; vi vide subito, dall'aspetto della sua amica, che doveva essere tutt'altro che ricca.

Stava ascoltando la storia delle miserie della povera Giulia, quando, dalla finestra del salotto che guardava in giardino, vide entrare Andrea d'Esquerify.

Susanna non aveva mai visto quell'uomo in casa, non lo aveva mai visto col suo amante; ed ebbe come l'intuizione che egli venisse per la causa che da qualche ora la sconvolgeva. Lasciò Giulia nel salotto dicendole d'attenderla, e andò a posarsi presso allo studio di Paolo, in un luogo che ella conosceva e dove aveva già tentato di sorprendere qualche segreto del suo amante, per ascoltare la conversazione che doveva aver luogo fra lui e quello sconosciuto.

Fin dalle prime parole aveva compreso che non s'era ingannata che quell'uomo era venuto per parlare della signora di Vimeux; ma quando udì dire a Paolo che sua moglie non la aveva mai; tradito e ingannato, dalla voce commossa di lui, che credeva a ciò che gli dicevano, ella fu presa da un terrore intenso.

Si vide scacciata da quel palazzo, dove era tanto felice e tanto fiera di vivere, e associata da Paolo, che ella amava sempre.

E la sua collera era tale che si sentì subito capace di stroncare la sua rivale se l'avesse avuta in quel momento vicina.

Ritornò nel salotto, dove Giulia Girardon stava aspettandola, e con un viso così sconvolto, con un'aria così irritata, che Giulia s'accorse subito che qualche cosa di strano era in quei pochi minuti accaduto.

Senza darle spiegazioni, Susanna, che già aveva compreso che la sua amica si trovava in uno stato di fortuna o di spirito da poterle tutto domandare, le disse bruscamente:

— Sei tu una donna sulla quale si possa contare se si tratterà di qualche cosa di grave, anche d'un delitto? Ciò una fortuna da guadagnare.

— Oh! — rispose Giulia, pensando alla sua miseria e a quella del suo amico, — nella condizione in cui mi trovo, per una fortuna straordinaria mia madre. Parla: che cosa t'è accaduto?

— Te lo dirò più tardi. Pel momento ecco che c'è da fare se sei disposta a servirmi. Devi andare da una signora di cui ti darò il nome e l'indirizzo, e rimettere una carta di visita del mio amante, Santos di Mirando, sulla quale io scriverò qualche parola irritante la sua scrittura. Vedendo quella carta ella ti domanderà: «Dove è ogli?» Si tratta del signor di Mirando, che è suo marito.

— Comprendo — disse Giulia. — Una rivale?

— Non interrompermi — riprese bruscamente Susanna. — I minuti sono preziosi. Ti darò del denaro;... Tutto ciò che ho qui.... Qualche migliaio di franchi. Dopo il complotterò una somma sufficiente, perchè tu possa vivere tranquilla. Sono molto ricca..... Ma bisogna affrettarsi. Prenderai una vettura.

— Bene.

— Dirai a quella signora, che le crederà, che tu vieni da parte di suo marito, che l'aspetta e che non ha potuto venire in persona per timore di essere seguito dalla sua amante, una donna cattiva, capace di tendergli. Ricordarai bene tutto ciò?

— Sì; e se ella entrasse?

— Se ella entrasse?

— Sì; se sospettasse di qualche cosa?

— Non entrerà a non sospetterà di nulla, quando avrà riconosciuta la scrittura di suo marito, m'ascolti?

— Attentamente.

— Quando avrai fatto montare quella signora con te, in vettura, tu allontanerai di lei nel modo che crederai..... Ma ella non deve ricomparire mai.

— Ma come!

— Che non la si riveda più viva.

— Ma! — disse Giulia, sorpresa.

— Ma che?.....

— Un assassinio?..... L'affare è troppo grave.

— Non ci tengo a farla morire..... Poi rinchiuderò, sequestrerò dove vorrai..... Ma che non la si ritrovi più..... Che mio marito non possa mai sapere che ne è stato di lei..... Io ne incarico di spiegare le cause di quella scomparsa. Non ti sceti il coraggio di fare ciò che voglio?

— Ma.....

— Ho cinquantamila franchi.

— Vedo a parlarne ad Edmondo.

— Chi è Edmondo?

— Il mio amante; egli è precisamente nel viale che m'aspetta.

— Vuoi un sì o un no — disse Susanna. — E che ciò sia eseguito al momento; fra un'ora sarebbe troppo tardi.

— Edmondo mi trovare un mezzo per accontentarti — disse Giulia.

— Allora è sì?

— E' sì!

— Ecco il denaro ed ecco la carta di visita. Questa somma non conta. Avrai i cinquanta mila franchi completi; ma va, va presto, avanti che il signor di Mirando sia.

Agitata da una febbre ardente, Susanna spinse la sua amica verso la porta. Al momento di lasciarla le disse con uno sguardo espressivo:

— Conto su te!

— Puoi contarci — rispose Giulia, risoluta a tutto per ottenere la somma promessa.

Sul viale, quasi davanti al palazzo, Giulia scorse il suo Edmondo, che passeggiava, colla sigaretta alla bocca, sorpreso di quella lunga attesa.

Ella gli fece un segno; egli la venne incontro.

— *Bella!* — esclamò, — la visita è stata lunga. Tha almeno fruttato qualche cosa?

Per tutta risposta Giulia mostrò i biglietti di banca che teneva in mano, e disse:

— Forza subito una carrozza..... Ch'urgenza..... Ti spiegherò in vettura ciò che ti vuole da me.

— Checchè sia, dal momento che ci sarà *galette* in premio.....

Edmondo era un giovane basso di statura, biondo e mingherlino, dall'aria vivace, abbigliato con giacchetta di color marrone e calzoni ampi d'un altro colore, ma usati e macchiati di fango ai piedi; aveva in testa un cappello molle, unto, posato su un'orecchia, che lasciava vedere i suoi capelli biondi e ricciuti. Si credeva elegante e bello. Naturalmente egli non lavorava e viveva alle spalle della sua amante. Il suo tempo egli lo passava nei caffè a giuocare alla manille ed a fumare sigarette.

Una vettura passava; Edmondo fece segno al cocchiere, il quale arrestò il suo cavallo.

(Continua).

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Creme - Vellutine - Cosmetici - Acque per capelli
Estratti supremamente delicati
VENUS - CRISANTEMUM FRAGRANS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
TRIFOGLIO SOAVE - REGINA ELENA

SAPOL

Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO, ottagono Galleria V. E. - Corso Umberto I, 300 ROMA
via Roma, 301 NAPOLI - GENOVA, 10, via Roma
TORINO, 25, piazza Castello - via Macqueda, 342, PALERMO
Domiciliare per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 20.

IMPERMEABILI CALOCHES
L. MANTOVANI VIA MAZZINI 6 TORINO

PACCO MIRACOLO L. 100
valore
per solo L. 9.75 spedito alla sottoscritta Ditta tutti ricevono a sole scopo di réclame i seguenti articoli:
1. Metri tre stoviglie lana per abito da uomo (adatare so per mezza stagione o invernali, oppure metri sei popeline di lana per elegantissimo abito da signora, tinte ultima novità.
2. Una sottana confezionata in seta chimica con ricco volante, e un anello d'oro 18 carati con brillante o rubino americano.
3. Una camiciotta con cuffietta povità, o grazioso cintura per abito argent-doublé con ritratto uomini illustri.
4. e 5. Metri quattro e cinquanta vistela seta o necessario per fumatori.
6. Un grazioso foulard pura seta con ricami, e sei fazzoletti in lino.
6. Due candelieri stile liberty per salotto, o una cetiera argent-doublé.
7. Cravatta moderna in pura seta, tinte classiche.
8. Elegante cintura in cuoio brevettato, o una scatola profumeria igienica.
9. Dozzina bei bottoni elegantissimi, valore L. 4.
10. Un astuccio bordato fantasia.
11. Tre articoli utilissimi scelti dal Catalogo, o quattro giocattoli per bambini.
12. Il Catalogo illustrato della liquidazione di fallimento, pagine 48.
13. Un buono con il quale tutti i compratori del presente pacco potranno ricevere metri 10 di tela famiglia con soli 40 centesimi;
14. In ogni pacco poi verrà unito a titolo di straordinario e speciale regalo l'elegante CINEMATOGRAFO argent-doublé a vedute.
Aggiungere fire una per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo, o anticipando lire quattro per la spedizione in assegno alla prima Casa internazionale di liquidazione 14173 M
C. H. GRIFFO
Corso Genova, 16, interno
MILANO
INTERESSANTE. — Ai compratori di due pacchi almeno verrà regalata un'elegante macchina fotografica, con corredo ed istruzione, del valore di lire Cinque.

Professore inglese
laureato dalla Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni propria lingua. — Via Lagrange, 1, p. R.o. c13260

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o francese.
Per informaz.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 12774

PROFESSORE FRANCESE
Corsi accelerati
Via Lagrange, 3, vicino alla Piazza S. Carlo. c14190

Respiratore Brevettato,

per uso industriale contro le polveri in generecedenazione d'acidi. Numerosi certificati. — In alluminio L. 4.75 — In gomma L. 6. R. Spontini, Milano, via Arsenale, 10A. 13518 M

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 12
TORINO. 772
Dentiera ultima invenzione.

Signore serio ammogliato
senza figli, onorevole posizione sociale, stabilmo in Torino, prenderebbe in affitto una o due camere ammobiliate con uso cucina (oppure pensione) giusta distinta ben ordinata esattamente solo, che abbia anni presso e può intendo spettacolare. — Scrivere A. B. C., 40, posta, con indirizzo preciso; non rispondesi ad intermediari. c14081

POSATERIE VASELLAME
FABBRICA UNICA DI GALVANO DI BERLINO
Bronzi Artistici
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO
TORINO: LUIGI BELTRAMI
Via XX Settembre
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato 1ª Titolo
Utensili da cucina in Nichel puro
FORNITURE per ALBERGHI e RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS
14164 M

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
PREMIATO ISTITUTO
per l'Insegnamento
DELLE LINGUE MODERNE AGLI ADULTI
Via Roma, n. 43
Tutte le settimane apronsi nuovi corsi di lezioni per piccole classi di Francese - Tedesco e Inglese, con orari diurni e serali.
Per lezioni individuali, orari da fissarsi.
Prezzi modici. — Massime facilitazioni di pagamento. — Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione, via Roma, N. 43. 14089
Lezioni di prova GRATIS

Ricchezza Mobile.
Per ricorsi, consultazioni, istruzioni riservate ad incombenti presso Agenzie e Commissioni nella corrente Revisione Biennale, rivolgersi allo Studio del Notaio
G. LAPIDARI, ex-Agente delle Imposte
14097 Gravellona-Toce (Novara).

BUONI DENTI!
« Avere buoni denti è una grossa fortuna »
Il mezzo migliore per conservarli è di usare la ZIMOLINA, gradevole, economica. — Preparazione e vendita: Farmacia dott. L. BONISCONTRO, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. 13261

10 mila

Tritacarne d'ogni genere per sminuzzare carne cruda, cotta e verdure. Da L. 3,50 per famiglia a L. 8 e 12 per alberghi e collegi e L. 18, 24, 33, 176 per salumai. — Macchine taccuinetti per salumi. — Coltelli, piastre, pezzi di ricambio dei tritacarne. — Bilancie e coltelli per salumai, macellai, cuoiai, ecc., da pane acciaio garantiti alla prova. — G. CAUDANO & C. - TORINO, Piazza Carlo Felice, 10.
Domandare Cat. Coltelleria gratis. 14093

Copertoni Impermeabili di tutte le qualità
Coperte e Cuffie per Carrelli
RIPARAZIONI E AFFITTAMENTI
FERRINO CESARE
TORINO - Via Nizza, 107 - TORINO
Telefono 870. 14182

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuola Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10660 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Croce.

MARCHESI e CAJUMI
TORINO - Via Santa Teresa, n. 1 e 3 (piazzetta della Chiesa)
Magazzini per il completo abbigliamento dell'uomo

Maglieria
Biancheria
Cravatte
Berretti

AFFARE ECCEZIONALE
Bretelle nastri disegni novità bellissimi! Tipo «REGAL» (brevettato), tiranti elastici L. 1,95
Tipo «ARMOR» L. 1,40
tiranti treccia e cuoio
Tipo «FLEURTE» L. 1,10
tiranti treccia e cuoio
Questi tipi non si trovano che presso i nostri Magazzini.
Spedizione franca a chi ci invia anticipatamente cartellan vaglia dell'importo, aggiungendo altri centesimi per le spese di porto. c13432

Impermeabili
Paracqua
Abiti fatti
Specialità per Ragazzi

UNIFICAZIONE TITOLI
DEL 14075
Debito Pubblico Ottomano

Per comodità dei possessori di titoli del Debito Convertito Ottomano, Serie B. C. e D. che a forma dell'Iradé 28 agosto-10 settembre 1903 cessano di fruttare interessi dal 1-14 settembre 1903 e debbono essere cambiati in Obbligazioni del nuovo Debito Unificato, la Banca d'Italia e la Banca Commerciale Italiana riceveranno le presentazioni dei titoli pel cambio oltrechè a Roma, anche presso tutte le loro Sedi e succursali.

VINI
Al litro:
Barbera L. 0,40
Passito b.o « 0,80
Vermouth « 0,60
cambio rimessa.
Stabilimento CAMUSSO, Canelli (Alfiero d'Asti). 7374

Educandato
per signorine e bimbe di civil condizione. Vita di famiglia. Corsi accelerati, elem., tecn., comm. Musica, Lingue, Lavori donneschi. Pens. mite. Sconto alle sorelle. — San Maurizio Canavese. c13099

Registratore di cassa
(National tipo 92) 6 fila tasti, come nuovi, vendesi a prezzo ridotto. — G. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 12263

D'occasione
vendesi mobiglio elegantissimo, legno rovere scolpito stile Enrico II, per camera da letto. Dal portinaio via S. Agostino, 9, Torino. 13639

PIANOFORTI
noli da L. 5, vendite, cambi, riparazioni, ecc. — Via Cernaia, 32. c14111

SPOSI e famiglie!
CEDO, a prezzi convenientissimi, Cassero da letto, da pranzo, d'entrata, e fin in asta, tutto in stile e non ancora adoperato. — Via Gioto, 6, dalle 15 alle 17. c14154

Vedovo ventottenne
simpatico, con figlio, stipendio 1800, cerca, scopo matrimoniale, giovane vedova o signorina, anche provinciale, con piccola dote; arrieda. - Scrivere M. R., via San Tommaso, 11. c14160

AFFITTASI
palazzina signorile (adattabile uso Hôtel primo ordine) in splendida via centrale di Genova. — Scrivere a Internazionale », Genova. 14195 G

Offerte e domande d'impiego

A vendere
Lavoro (Lago Maggiore) vasto casegginto, solidissima costruzione, terreno e lago, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. — Informazioni presso avv. Giuseppe Pastoi, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 6415

Cerconsi in ogni Comune persone attive per affidar loro lavoro in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedire esatto; facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che donna. Gratis campione, condizioni. — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 402, Roma. Telefono 3610.* 13474 R

CERCASI
da magazzino formaggi, pane, ecc.
giovane commesso
pratico della vendita, preferibilmente con lieve cauzione e conoscenza contabilità. Primo mese L. 30, seguenti L. 40. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere alla Gazzetta N. 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14232

CARTIERE
Abilissimo viaggiatore necessario conoscenze benevolo miglior clientela Lombardia, Piemonte, Liguria, d'aprile o maggio. — Offerte a 20471 M presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14122 M

Desidero conferire
in Torino, con *istitutrice*, Alta Italia
o persona di sua fiducia
disposta stabilirsi presso distinta famiglia in Sorrento, per educare ed istruire bambini. — Scrivere Casella N. 38, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14062

Giovane 24 anni
conosce tenuta libri, dispensando cauzione, cerca posto quale cassiere-contabile presso serie Ditta. — Offerte Casella N. 44, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c14091

Impiego decoroso
cerca ben istruito giovane, di bella presenza, istruito, di mite, gradevole, ammogliato 25 mila. — Offerte a. c 14132, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Balia asciutta
età anni 32, pratica, sterilizzazione latte col allevamento bambini metodo inglese (senza fiori) cerca posto cara signorile, non fuori Piemonte. Referenze inoppugnabili. — Scrivere Casella 8, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14113

CORUNE di OSTANA
(Saluzzo)
Si è reso vacante in questo Comune il posto di maestra elementare. Presentare il regolare scritto i documenti annessi entro otto giorni dalla data della pubblicazione. 14218
Il Sindaco: A. Ernesone.

Cercansi
per attivare varia industria nel Biellese lire 10 mila da garantire dipendenza del personale conosciuto, garantito con le ipoteca sopra stabili, esclusa a commissi. — Scrivere al n. c 14122, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora o Signorina
con piccolo capitale converebbe far vita tranquilla associandosi con altra signora desiderosa ingrandire articolo modo lucrosissimo con clientela affezionata. — Scrivere N. c 13992, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

D'occasione si compera pianoforte verticale
primaria marca e perfetto stato. — Scrivere Casella 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14227

Vendo cavallo
da tiro, anni 5, per L. 600. Recapito gli interessati. Rivolgersi al signor Gastaldi Francesco, via Roma, 17, Fossano. c14115

CEDEREBBESI
causa liquidazione di credità avviato Stabilimento industriale di pronta cessione, con primaria clientela e reddito assicurato dal 15 al 20 0/0. — Scrivere a CABANDO, 2744, posta, Torino. c14095

VENDO
Cimitero di Torino, 3.a ampliazione, TOMBA 20 bis, di quattro colombari + un posto a terra. — Scrivere alla Gazzetta N. 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13399

SCIATICA
sedici la guida del dottor B. Cura rapidissima (ore tre). Attestati di centinaia di guariti e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicholis A., Torino, via Belloria, 25, Albergo. c13254

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERO VITTORIA, Via Bertola, 2, p. Lo, Torino. Pensione per partorienti da lire 30 in più. Cure materne. c12548

Si Ripulsano
Dieci Biciclette
inglesi, nuove, tutte garantite per un anno, per sole L. 80 cadauna. — Via Lagrange, n. 35 (cortile). c14210

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di affittamento di stabili.
Presso l'Ufficio Economato si ricevono offerte per l'affitto della cascina OSELLA, di ettari 18.04, pari a giornate 48,22 circa, in varii appezzamenti, nella regione Vanchiglia, per due anni, dall'11 novembre 1903. 1429

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14125
in MILANO, via della Carità, n. 20.

Istituto Super. Femminile BERTOLA
Via Po, 10 - TORINO - Via Bogino, 9
ANNO 17°
Corso speciale per Diploma di Lingua francese. — Corso di Commercio (Mat. 3c, Garelier). — Studio tecnico-pratico di Lingue estere. — Stenografia e dattilografia. — Corsi infantili, elementari e superiori. — Taglio d'abiti. — Ricamo. — Pittura. — Musica e ballo. c14209

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole Elementari e Tecniche
Insegnamento conforme ai programmi governativi
Si accettano anche alunni che, caduti negli esami di riparazione, ne intendono ripetere l'anno. 12105
Istruzione ed educazione accurata.
Ideto soggiorno - Clima salubberrimo
Chiedere Programmi al Prof. GIUSEPPE NERVA.

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Il più economico e serio degli Istituti privati.
Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
Retta per pensione e insegnamento L. 55, 65, 80. — Chiedere Programmi al rettore: Prof. dott. G. B. RAMOINO. 12360

Avviso d'incanto.
L'Ufficiale giudiziario sottoscritto avvisa che il giorno 8 dicembre 1903, alle ore 9, procederà all'asta pubblica, nell'Agenzia di prestiti, 19, via dei Fiori, dei pegni scaduti, quelli fatti nel mese di agosto, settembre, ottobre 1902, le cui polizze portano i numeri dall'11845 al 17877. c14153
Torino, li 25 ottobre 1903.
L'Ufficiale giudiziario: CASALONE LUIGI.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 9

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi invero mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA G. F. WEISS Madonna di Campagna
Telefono 584.
Succursale in Torino, via S. Secondo, 33. 12070

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
60 F
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionarii per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 660 M

E uscito e si spedisce gratis e franco il CATALOGO ILLUSTRATO di
G. HERMANN
MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 23.
Grandi Magazzini IMPERMEABILI
Specialità in Soprabiti, Paletots, Mantelli e Mantelline per tutte le stagioni. 11210